



COMUNE DI AREZZO

Assessorato Urbanistica

Servizio Pianificazione Urbanistica e Governo del Territorio

Piano Strutturale
Piano Operativo
2019



PS*PO

F Quadro valutativo F1 Valutazione Ambientale Strategica

Sindaco
Alessandro Ghinelli

Assessore all'Urbanistica
Francesca Lucherini

Responsabile del Procedimento
Ing. Paolo Frescucci

RTI Raggruppamento Temporaneo di Professionisti

Studio D:RH Architetti associati

Arch. Sergio Dinale

Criteria srl

Arch. Paolo Falqui

Arch. Luca Di Figlia

Dott. Pian.t. Matteo Scamporrino

Avv. Agostino Zanelli Quarantini

F1.d

Dichiarazione di sintesi

Garante dell'informazione e della partecipazione

Dott.ssa Daniela Farsetti

Dirigente Servizio Pianificazione Urbanistica
Ing. Paolo Frescucci

Dirigente Servizio Ambiente
Ing. Giovanni Baldini

Dirigente Servizio Progettazione Opere Pubbliche
Ing. Antonella Fabbianelli

Dirigente Progetto per lo sviluppo delle attività economiche negli ambiti Edilizia e SUAP e promozione del territorio
Ing. Paolo Frescucci

Direttore Ufficio Mobilità
Ing. Roberto Bernardini

Direttore Ufficio Programmazione e Sviluppo Economico del Territorio
Dott.ssa Stefania Guidelli

Direttore Ufficio Edilizia
Geom. Gianna Pezuoli

Ufficio del Piano

Arch. Omero Angeli
Dott.ssa Antonella Benocci
Sig. Matteo Borri
Dott.ssa Francesca Calabri
Arch. Fulvia Comanducci
Arch. Elisabetta Dreassi
Geol. Alessandro Forzoni
Geom. Valentina Mazzoni
Dott. Vincenzo Oliva
Arch. Laura Pagliai
Ing. Deborah Romei
Arch. Laura Rogialli
Geol. Annalisa Romizi
Pianificatore Territoriale Lorenzo Spadaccini
Sig.ra Fiorenza Verdelli

Gruppo di progettazione

Studio D:RH Architetti associati

Arch. Sergio Dinale
Arch. Paola Rigonat Hugues
Arch. Enrico Robazza
Arch. Kristiana D'Agnolo
Dott. Pian.t. Giulio Brocco

Criteria srl

Arch. Paolo Falqui
Ing. Paolo Bagliani
Ing. Roberto Ledda
Biol. Patrizia Carla Sechi
Geol. Andrea Soriga
Arch. Laura Zanini
Dott.ssa Giulia Cubadda
Dott. Riccardo Frau
Arch. Veronica Saggi
Ing. Gianfilippo Serra
Dott. Vittorio Serra
Dott.ssa Cinzia Marcella Orrù
Arch. Salvatore Manca

Indagini geologiche e idrauliche

Geol. Maurizio Costa
Geol. Antonio Pitzalis
Ing. Nicola Buchignani (Prima STP)
Ing. Pietro Chiavaccini
Ing. Elisa Formica

Dott. Pian.t. Matteo Scamporrino
Arch Luca Di Figlia
Avv. Agostino Zanelli Quarantini

INDICE

1	Premessa	2
2	Il percorso di valutazione ambientale	3
2.1	La procedura di valutazione	3
2.2	Interazioni tra valutazione ambientale e Piano	5
2.3	Consultazione e partecipazione	6
2.4	L'iter di approvazione del Piano	13
2.5	Osservazioni dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale all'interno del procedimento di VAS	14
3	Modalità di integrazione delle considerazioni ambientali del Rapporto Ambientale nel Piano Operativo	33
4	Modalità con cui si è tenuto conto nel Piano Operativo, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato	35
5	Sintesi delle motivazioni e scelte di Piano a seguito risultanze delle consultazioni e del parere motivato	36
	Allegati	37
	Allegato 1: Schede di sintesi dell'analisi ambientale di contesto (paragrafo 5.1.9 del Rapporto Ambientale).....	38
	Allegato 2: Piano di Risanamento e Mantenimento delle Qualità dell'Aria (PRRM) (paragrafo 6.1.5 del Rapporto Ambientale)	42
	Allegato 3: Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA) (paragrafo 6.1.6 del Rapporto Ambientale).....	46
	Allegato 4: Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM) (paragrafo 6.1.7 del Rapporto Ambientale).....	50
	Allegato 5: Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB) (paragrafo 6.1.7 del Rapporto Ambientale)	52
	Allegato 6: Sintesi della valutazione di coerenza esterna (integrazione al Rapporto Ambientale)	54
	Allegato 7: Individuazione delle misure di mitigazione (integrazione al capitolo 8 del Rapporto Ambientale).....	55
	Allegato 8: Indicatori di contesto (paragrafo 9.1.4 del Rapporto Ambientale).....	57
	Allegato 9: Valutazione di Incidenza (paragrafi 6.3 e 6.4 della Valutazione di Incidenza Ambientale)	60

1 Premessa

Il presente documento costituisce la Dichiarazione di Sintesi della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante al Piano Strutturale e del Piano Operativo del Comune di Arezzo, redatta ai sensi del Titolo II della L.R. Toscana 12 febbraio 2010, n. 10.

Nel particolare, coerenza con l'art. 4, com. 1, lett. s) della L.R. n.10/2010 e ss.mm.ii., le finalità che l'elaborato si propone di conseguire sono quelle di illustrare le modalità con cui, nell'ambito della formazione della Variante al Piano Strutturale e del nuovo Piano Operativo si è tenuto conto delle tematiche ambientali di rilievo - con particolare riferimento alle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale, dei pareri espressi nel corso del procedimento e dei risultati delle consultazioni attivate ai sensi di legge, dando altresì evidenza delle scelte programmatiche assunte, alla luce delle possibili alternative individuate e oggetto di valutazione.

Nello specifico, il documento descrive l'evoluzione dei Piani, nel percorso di valutazione e verifica in fase di conferenza paesaggistica, evidenziando le modifiche apportate ai Piani a seguito delle osservazioni presentate nella fase di post adozione.

Il documento, infine, richiama le diverse fasi di partecipazione pubblica, rimandando all'elaborato specifico nel quale sono evidenziate puntualmente gli esiti delle consultazioni e riporta le osservazioni dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA) e in che modo si è tenuto conto nel Piano delle osservazioni formulate dai diversi Enti.

2 Il percorso di valutazione ambientale

2.1 La procedura di valutazione

La procedura di VAS ha accompagnato il processo di elaborazione del PS e PO di Arezzo in tutte le sue fasi, costituendo uno strumento indispensabile per orientare le strategie di sviluppo territoriale di Arezzo verso i principi della sostenibilità ambientale.

Le informazioni necessarie alla descrizione del contesto territoriale derivano in parte dalla analisi degli elaborati grafici e testuali prodotti durante la fase di riordino della conoscenza del processo di Piano, che hanno esaminato in maniera dettagliata i diversi elementi ambientali, insediativi, sociali, economici, storico-identitari-culturali al fine di descrivere il territorio e la sua evoluzione.

La valutazione ambientale dei Piani si è sviluppata secondo un modello di valutazione che, progressivamente, si arricchisce e sostanzia anche attraverso gli apporti dei diversi soggetti coinvolti nel processo.

Attraverso il modello proposto, partendo dai concetti generali della sostenibilità ambientale, si perviene progressivamente ad un quadro valutativo aderente alla situazione locale, dove si verifica una effettiva integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, contestualizzati per il territorio comunale di Arezzo, con le reali azioni del piano. Tale risultato si concretizza attraverso i seguenti passaggi:

Fase 1 - Scoping

Soggetti da coinvolgere nel processo di VAS

- Identificazione degli Enti e delle Autorità con competenze in materia ambientale
- Identificazione dei soggetti interessati dalle scelte locali e dal loro processo di valutazione

Sintesi dello scenario e degli obiettivi di organizzazione territoriale

Fornire un quadro degli obiettivi del nuovo PS e del PO

Quadro della programmazione e pianificazione sovraordinata e di pari livello

- Identificazione dei Piani e Programmi che hanno influenza sull'ambito territoriale di Arezzo

Valutazione preliminare delle relazioni fra contenuti generali di piano e componenti ambientali

- Identificazione delle componenti ambientali di interesse per il territorio comunale di Arezzo
- Valutazione preliminare dei potenziali effetti d'impatto delle scelte del Piano

Output:

documento preliminare che comprende:

- *lista dei soggetti da coinvolgere nel processo di VAS;*
 - *lista dei Piani e Programmi di riferimento per l'analisi di coerenza esterna;*
 - *obiettivi generali e specifici del nuovo PS e del PO*
 - *analisi delle componenti ambientali*
 - *Valutazione preliminare dei potenziali effetti d'impatto delle scelte di Piano*
-

Fase 2 - Analisi del contesto e valutazione di coerenza esterna

Analisi ambientale del contesto

- Individuazione, attraverso le criticità e potenzialità individuate, di obiettivi ed indirizzi che possono orientare le scelte di Piano
- Raccolta delle indicazioni provenienti dai soggetti competenti in materia ambientale

Analisi della coerenza esterna

- Analisi e valutazione delle indicazioni provenienti dai programmi e piani sovraordinati e di pari livello
- Individuazione, sulla base delle indicazioni pervenute, di obiettivi ed indirizzi che possono orientare le scelte di Piano

Contestualizzazione dei criteri di sostenibilità ambientale

- Individuazione dei criteri generali di sostenibilità ambientale
- Individuazione e selezione di obiettivi di sviluppo sostenibile riconducibili al caso locale

Output:

- *quadro sinottico di valutazione: obiettivi del nuovo PS e del PO/obiettivi dei Piani e Programmi sovraordinati e di pari livello*
- *elenco degli obiettivi di sostenibilità ambientale specifici per il territorio comunale di Arezzo e per le questioni strategiche del PO e della variante al PS*

Fase 3 – Valutazione ambientale del Piano

Coerenza tra obiettivi di piano e obiettivi di sviluppo sostenibile

- Identificazione di obiettivi specifici di Piano articolati per singole UTOE
- Confronto fra gli obiettivi specifici di Piano e gli obiettivi di sviluppo sostenibile attinenti al contesto locale
- Formulazione di un primo livello di coerenza fra obiettivi specifici di piano e obiettivi di sviluppo sostenibile

Coerenza delle azioni di piano con i requisiti della sostenibilità ambientale

- Identificazione delle azioni di piano strutturate in funzione degli ambiti territoriali e degli obiettivi specifici di piano per essi identificati, anche attraverso l'individuazione di ipotesi di piano alternative
- Valutazione delle azioni di piano rispetto al complesso dei requisiti di sostenibilità ambientale
- Eventuale rimodulazione delle scelte di Piano ed elaborazione di indicazioni circa le modalità attuative delle azioni di Piano (localizzazione, caratteri tipologici e realizzativi delle opere, ecc)

Output:

- *elenco delle azioni di Piano per le diverse questioni strategiche per il territorio comunale*
- *quadro sinottico di valutazione: azioni di piano/obiettivi*

Fase 4 – Valutazione ambientale del Piano

Valutazione degli effetti delle scelte di Piano sull'ambiente

- Valutazione delle interferenze delle azioni di Piano con le componenti ambientali

Output:

- *quadro sinottico di valutazione: azioni di Piano/componenti ambientali*

2.2 Interazioni tra valutazione ambientale e Piano

Il processo di VAS, ben codificato dalle direttive comunitarie, nazionali e regionali, in termini di metodologia e contenuti da implementare, ha previsto diverse attività di reperimento delle informazioni e la loro elaborazione e valutazione, secondo un percorso logico che ha portato ad una valutazione finale del Piano, i cui risultati sono stati riportati all'interno di appositi documenti resi pubblici, in un'ottica di trasparenza e ripercorribilità della procedura.

Il processo di elaborazione del piano urbanistico è stato condotto parallelamente al percorso di VAS: questo aspetto ha garantito la contestuale costruzione di obiettivi/azioni di piano già calibrati sulle esigenze e prospettive di coerenza ambientale e di sostenibilità.

Definizione degli obiettivi generali di Piano		
↓		↓
Indirizzi derivanti dagli incontri previsti dal procedimento di VAS e dai documenti comunali formalmente approvati (Linee guida e DUP)	Analisi del contesto per componenti ambientali	
↓	↓	↓
Definizione degli obiettivi specifici di Piano	Definizione degli obiettivi di sostenibilità generali e correlati	
↓		
Analisi di coerenza esterna		
↓	↓	
Rimodulazione obiettivi specifici e definizione di strategie ed azioni di Piano		
↓		
Valutazione della coerenza delle azioni di Piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità correlati		
↓		
Indicazione di eventuali misure di prevenzione e mitigazione e ridefinizione delle azioni di piano		

La revisione del Piano a seguito delle osservazioni presentate nelle diverse fasi (post adozione, conferenza paesaggistica) ha determinato un alleggerimento complessivo della pressione sulle componenti ambientali del Piano.

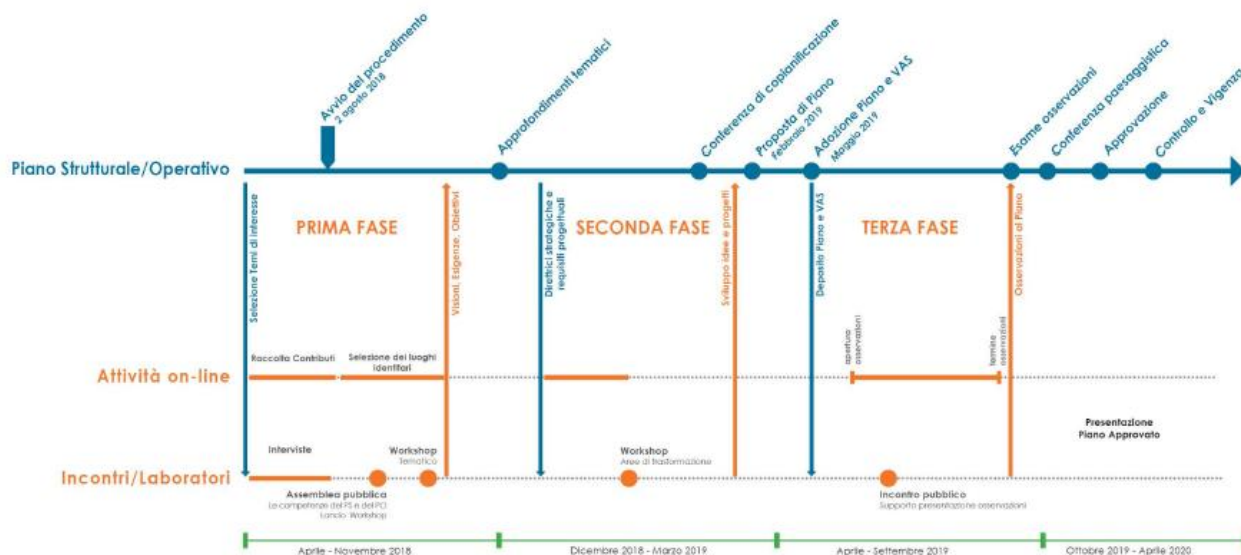
La valutazione ambientale del Piano si è sviluppata quindi secondo un modello valutativo che, progressivamente, si è arricchito anche attraverso gli apporti dei diversi soggetti coinvolti nel processo.

2.3 Consultazione e partecipazione

2.3.1 Fasi del processo di informazione e partecipazione

La fase di redazione del Piano è stata accompagnata da un percorso di informazione e partecipazione dei cittadini. Obiettivi e finalità, azioni e esiti del percorso sono riportati nell'elaborato *F. Percorso di partecipazione - F3.Report di sintesi*.

Lo schema del percorso attuato è riassunto nello schema seguente:



2.3.2 Fase di Scoping

Nella tabella seguente è stato rappresentato un quadro di sintesi delle osservazioni presentate nella fase preliminare di scoping e le modalità di recepimento nel Rapporto Ambientale e nel Piano.

Ente	Riferimento	Aspetto	Osservazione	Recepimento osservazioni
USL	Protocollo del 15/10/2018	Qualità dell'aria	Si ritiene necessario recepire gli obiettivi del Piano regionale della Qualità dell'aria, adottato con delibera consiliare n. 72/2018 il 18 Luglio 2018.	Nel Rapporto Ambientale, nell'analisi di coerenza esterna (paragrafo 6.1.5) è stato analizzato il Piano regionale Qualità dell'aria, al fine di recepirne gli obiettivi.
		Acque superficiali	Lo stato ecologico e chimico appaiono "scarso" e "non buono" per il Canale Maestro della Chiana. Non conformità allo standard di qualità ambientale per diversi fitofarmaci sono state riscontrate sia nello stesso corpo idrico, che nel fiume Arno nel tratto aretino.	Le informazioni sulle acque superficiali sono state integrate nell'analisi conoscitiva (componente acqua) del Rapporto Ambientale (paragrafo 5.1.2 "Acque superficiali e sotterranee").
		Fabbisogno idropotabile	Dal momento che "I pozzi comunali (circa 40) e le sorgenti (circa 25) sono sparsi su tutto il territorio ed alimentano gli acquedotti rurali che servono le zone non servite dall'acquedotto comunale", si ritiene necessario garantire esplicitamente la tutela della risorsa idrica, individuando le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione., in conformità alle previsioni del Decreto legislativo - 03/04/2006, n.152, art. 94.	Il requisito della tutela della risorsa idrica è stato ben evidenziato nella sezione dedicata agli obiettivi di sviluppo sostenibile. Il PS ha provveduto all'identificazione dei pozzi comunali definendo una disciplina di salvaguardia.
		Rete fognaria e depurazione, Inquadramento idrogeologico:	Si rende necessaria l'attenta analisi di episodi di allagamento in aree urbane ed extraurbane in occasione di eventi meteorici intensi, al fine di condurre un'attenta valutazione degli aspetti idrogeologici nella progettazione di aree di espansione e trasformazione, integrando la puntuale valutazione delle capacità della rete fognaria.	Nella progettazione delle aree di espansione e trasformazione si è tenuto conto dell'osservazione in oggetto.
		Qualità del suolo	Visti i numerosi siti comunali in procedimento di Bonifica, ai sensi del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., si ritiene necessaria una valutazione anche di questo aspetto, non attualmente declinato.	L'analisi della componente suolo verrà aggiornata con una specifica sezione relativa ai siti inquinati
		Quadro generale delle infrastrutture e della mobilità	Si ritiene necessario un raccordo tra i vari tratti della rete ciclabile, con la funzione di favorire l'utilizzo della bicicletta per i percorsi casa-scuola e casa-lavoro. Si ritiene opportuno identificare anche percorsi pedonali sicuri casa-scuola, per favorire l'autonomia degli alunni dalle scuole elementari in poi, anche mediante esperienze di pedibus, con l'obiettivo di ridurre l'incremento di traffico in corrispondenza degli orari di ingresso e di uscita dalle scuole.	Il PS recepisce contenuti e previsioni spaziali del "BiciPlan" contenuto nel PUMS come adottato con deliberazione n. 410 del 2/08/2018 la Giunta Comunale. Nel dettaglio il PS riporta nella tavola del Quadro Conoscitivo "A2.3.7 Programmi in corso" sia i percorsi esistenti che quelli di progetto desunti e derivati appunto dal BiciPlan. Nello sviluppo progettuale inoltre il PS va a definire spazialmente nuovi nodi intermodali favorendo così l'integrazione del della rete ciclo-pedonale con altre forme di mobilità in

Ente	Riferimento	Aspetto	Osservazione	Recepimento osservazioni
				particolare con il trasporto pubblico. Infine il PS prevede la nuova sistemazione dei nodi urbani attualmente critiche prevedendo attraversamenti e connessioni pedonali e ciclabili favorendone la continuità
		Campi elettromagnetici	Mancano riferimenti e raccordi programmatici con il Piano Territoriale per la minimizzazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici del Comune di Arezzo, riferito al Piano di localizzazione Stazioni Radio Base. Si ricordano inoltre le previsioni della LR 49/2011 in merito alla localizzazione degli impianti di radiocomunicazione (impianti fissi per telecomunicazione e radiotelevisivi operanti nell'intervallo di frequenza compresa tra 100 KHz e 300 Ghz), nell'ambito dell'articolazione di un Programma comunale degli impianti	Questi aspetti normativi sono stati recepiti nell'analisi di coerenza esterna del Rapporto Ambientale. Nello specifico, i raccordi con il Piano Territoriale per la minimizzazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici del Comune di Arezzo sono stati analizzati nel paragrafo 6.1.14.
		Sistema economico-produttivo	Si ritiene necessario: <ul style="list-style-type: none"> - fornire prescrizioni in merito alla localizzazione di poli e ambiti produttivi di rilievo- - fornire indirizzi per gli insediamenti produttivi comunali e per la ristrutturazione dell'esistente affinché sia garantito l'obiettivo di promuovere il recupero e lo sviluppo delle attività produttive. - prescrivere la localizzazione delle attività produttive in contesti separati dagli insediamenti residenziali. - contenere il consumo di suolo privilegiando, per i nuovi insediamenti, le aree già urbanizzate, quelle da riqualificare e quelle contigue ad insediamenti produttivi esistenti. - fissare target prestazionali per la ristrutturazione degli insediamenti esistenti e per i nuovi insediamenti con riferimento alle prestazioni energetiche e alla riduzione delle emissioni inquinanti. - rispetto alle norme sull'APEA, fissare gli indirizzi per il miglioramento degli insediamenti esistenti. 	Le suddette indicazioni sono state recepite nella parte valutativa del Rapporto Ambientale. In particolare, relativamente alla localizzazione degli ambiti produttivi, il Piano promuove il recupero e lo sviluppo delle aree produttive già oggetto di pianificazione e definisce gli indirizzi per il miglioramento degli insediamenti esistenti, al fine di garantire il rispetto delle norme sull'APEA.
		Industrie a rischio di incidente rilevante	Industrie a rischio di incidente rilevante: Mancano i riferimenti ad aziende a rischio di incidente rilevante presenti sul territorio aretino, ai sensi del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105.	I dati sul numero di aziende a rischio di incidente rilevante presenti sul territorio aretino sono stati rappresentati nell'analisi conoscitiva del Rapporto ambientale (paragrafo 5.1.3).
		Salute umana	Mancano i riferimenti specifici ad obiettivi inerenti la salute umana.	L'obiettivo di sviluppo sostenibile "Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale" concorre a garantire condizioni e stili di vita più

Ente	Riferimento	Aspetto	Osservazione	Recepimento osservazioni
				salubri.
		Monitoraggio	<p>Gli indicatori proposti appaiono condivisibili, ma mancano obiettivi quantitativi da raggiungere, per i quali gli indicatori possano effettivamente rappresentare un sistema per valutare l'efficacia delle misure di piano, e non una mera elencazione delle attività svolte.</p> <p>Si segnala la necessità di integrare, per la componente Mobilità e Trasporti, un indicatore relativo allo sviluppo del trasporto pubblico, previsto dal PUMS. In relazione alla componente "Sistema economico produttivo", si segnala che non sono stati identificati indicatori specifici relativi all'ambito strategico a2. Recupero e sviluppo delle attività produttive. Si ritiene che l'ambito produttivo rappresenti un aspetto fondamentale da inserire tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile, in quanto fortemente connesso ad impatti sull'ambiente e sulla salute umana. Si ritiene quindi indispensabile individuare indicatori specifici da monitorare puntualmente.</p>	<p>La definizione degli indicatori di monitoraggio (capitolo 9) ha tenuto conto dell'osservazione in oggetto. La strumentazione urbanistica non ha modo di intervenire direttamente sulla definizione e organizzazione del Trasporto Pubblico Locale (TPL) ma può comunque supportare con strategie e d azioni specifiche la rete di trasporto pubblico. Il PS va a definire spazialmente nuovi nodi intermodali favorendo così l'integrazione del TPL con altre forme di mobilità rafforzandolo. In particolare il PS riconosce e implementa il nodo multimodale della stazione FS avvicinando ad essa la stazione degli autobus extraurbani. Contestualmente la razionalizzazione dei percorsi viari volta a ridurre la pressione dei flussi veicolari nel centro come nelle sue immediate adiacenze concorre a favorire la previsione di nuove linee LAM ad alta frequenza. Infine per quanto riguarda i nuclei e gli insediamenti sparsi il PS prevede, attraverso la perimetrazione del territorio urbanizzato, di bloccare il modello dell'insediamento diffuso (sprawl) favorendo la densificazione, tutto a beneficio dei collegamenti TPL radiali che collegano e collegheranno Arezzo con il territorio.</p>
Regione Toscana - Direzione Ambiente e Energia - Settore Tutela della Natura e del	AOOGRT/4 86894/P.130 .040 del 22/10/2018	Aspetti biotici	<p>Si indicano aspetti normativi da recepire (Regolamento delle riserve naturali). Si osserva che nell'analisi di coerenza esterna, gli obiettivi specifici del PS e del PO debbano contenere riferimenti alla risoluzione delle criticità individuate dal PIT (rappresentate nella Carta della Rete Ecologica).</p>	Il contenuto dell'osservazione è stato recepito nel Piano Strutturale.

Ente	Riferimento	Aspetto	Osservazione	Recepimento osservazioni
Mare		PS e P0	<p>4) Richiesta di una chiara individuazione negli allegati del Piano del perimetro della Riserva Naturale Ponte a Buriano e Penna, della sua area contigua e della omonima Zona Speciale di Conservazione.</p> <p>6) Richiesta di rappresentare nelle cartografie del Piano tutti i siti Natura 2000.</p> <p>7) Osservazioni in merito agli ambiti di trasformazione Area di Rondine e Area della Cotona.</p> <p>8) Osservazioni sugli elementi strutturali e funzionali della Rete Ecologica.</p> <p>9) Si ritiene che la Carta delle vegetazione debba essere prodotta a un maggior livello di dettaglio.</p> <p>10) Nella caratterizzazione ambientale di Area Vasta risulta poco contestualizzata l'analisi della struttura territoriale a scala locale per l'invariante del PIT "I caratteri ecosistemici del paesaggio".</p> <p>12) Per l'ambito strategico di collegamento infrastrutturale si evidenzia l'opportunità di incentivare sistemi di trasporto pubblico.</p> <p>13) Si rileva la necessità che vengano correttamente citati i Siti della Rete Natura 2000 che ricadono nelle diverse UTOE.</p> <p>14) Si osserva che negli obiettivi declinati per il territorio rurale, non sono stati considerati gli aspetti relativi alla tutela e alla valorizzazione delle aree protette dei siti Natura 2000.</p>	Le osservazioni in oggetto sono state recepite nel Piano Strutturale.
		Mobilità	In merito alla rete ciclabile si segnala che non è stato ricompreso fra le infrastrutture finalizzate alla rete ciclabile il passaggio ciclopedonale sulla Chiana, in località Torbiere - ex Cerace	La tavola del Quadro Conoscitivo "A2.3.7 Programmi in corso" presenta in località Chiana il passaggio ciclo pedonale funzionale e utile per garantire la continuità della ciclovia dell'Arno.
Regione Toscana - Settore VIA, VAS, Opere Pubbliche		Rapporto Ambientale	Osservazioni e indicazione per la redazione del Rapporto Ambientale	In fase di redazione del Rapporto Ambientale si è tenuto conto delle indicazioni in oggetto.
Regione Toscana - Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale - Settore Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole	AOOGR/4 83854/G.01 0.020 del 18/10/2018	Non si evidenziano problematiche per le materie agricole di competenza del Settore		

Ente	Riferimento	Aspetto	Osservazione	Recepimento osservazioni
Regione Toscana - Direzione Politiche della Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale - Settore Pianificazione e controlli in materia di cave		PS e P0	<p><i>Qualora sia necessario prevedere nuove localizzazioni non conformi alle prescrizioni localizzative già contenute nel PAERP, o in mancanza nel PRAE, o modificare quelle esistenti, si procede mediante accordo di pianificazione ai sensi dell'articolo 41 della l.r. 65/2014".</i></p> <p><i>Si ricorda, altresì, che i Comuni, ai sensi del combinato disposto dell'art. 31 della l.r. 35/2015 e di quanto riportato al punto 4, parte II, elaborato 2, dell'allegato 1 del PRAER, negli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica, avvalendosi del quadro conoscitivo e degli indirizzi contenuti nel PAERP, effettuano una ricognizione volta ad individuare eventuali cave dismesse o ravaneti di cave non più attive in condizioni di degrado al fine di promuovere gli opportuni interventi di recupero e riqualificazione ambientale.</i></p>	In fase di redazione del PS si è tenuto conto delle indicazioni in oggetto
Regione Toscana - Direzione "Ambiente ed Energia" Settore "Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti"	AOOGRT/4 85700/n.060 .020 del 19/10/2018	Rapporto Ambientale; PS e P0	Contributi tecnici e normativi sui seguenti aspetti ambientali applicabili a tutti i procedimenti attivati ai sensi dell'art. 17, 19 o 25: 1) atmosfera; 2) energia; 3) rumore; 4) radiazioni non ionizzanti, rifiuti; 6) risorse idriche.	In fase di redazione del PS si è tenuto conto dei contributi tecnici normativi in oggetto. Per quanto attiene gli aspetti inerenti atmosfera, rumore e risorse idriche, gli stessi sono stati recepiti nel quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale.
Regione Toscana - Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale - Settore Forestazione e Usi civici. Agroambiente	AOOGRT/4 85371/N.060 .020 del 19/10/2018	Non si riscontrano nella documentazione presentata particolari problematiche o necessità di segnalazioni		
Soprintendenza	Prot. 30100 dell'8 novembre 2018	PS e P0	Si forniscono indicazioni operative finalizzate a illustrare le incidenze paesaggistiche delle previsioni urbanistiche. Si valuta la possibilità di inserire nel PS dei livelli di rischio archeologico.	Le indicazioni operative fornite sono state recepite nel Piano Strutturale.
Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale	Prot. 0008121 del 7 novembre 2018	PS e P0	Si chiede vengano presi in considerazione i seguenti Piani per la redazione del quadro conoscitivo: Piano di Gestione del Rischio Alluvioni; Piano di Bacino Stralcio/Rischio idraulico; Piano di Bacino Stralcio/Assetto idrogeologico; Piano di Gestione Acque delle acque del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale; Piano del Bacino del fiume Arno.	Nella redazione del Piano si è tenuto conto degli strumenti di pianificazione indicati in oggetto.

Ente	Riferimento	Aspetto	Osservazione	Recepimento osservazioni
Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale	Protocollo n. 0006154 del 18 /10/2018	PS e P0	Si evidenzia l'obiettivo del PAI che tende a minimizzare i possibili danni connessi ai rischi idrogeologici, costituendo un quadro di conoscenze e di regole atte a dare sicurezza alle popolazioni.	L'obiettivo del PAI è stato recepito nel Piano Strutturale. Nello specifico, il Piano persegue l'obiettivo teso garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei sistemi territoriali, attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - la definizione di una disciplina coerente con i livelli di pericolosità idrogeologica del territorio - la verifica puntuale della fattibilità delle previsioni del PO al fine di evitare nuove situazioni di rischio o l'incremento del rischio esistente - l'Identificazione delle principali criticità idrogeologiche del territorio - l'adozione di un approccio progettuale orientato a rafforzare la capacità di adattamento ai processi idrogeologici del territorio
ARPAT	Prot. 158205 del 16/11/2018	Rapporto Ambientale; PS e P0	Osservazioni relative ad implementare/aggiornare i capitoli del Rapporto Ambientale e la cartografia; osservazioni in merito al processo di informazione e partecipazione; monitoraggio; agenti fisici Area Vasta Sud; osservazioni riguardo all'implementazione del quadro conoscitivo per la redazione del Rapporto Ambientale (rumore e campi elettromagnetici); aspetti ambientali di cui tener conto nella redazione degli atti di pianificazione (rumore, campi elettromagnetici a radio frequenza, campi elettromagnetici a bassa frequenza).	La parte conoscitiva del Rapporto Ambientale è stata integrata al fine di rappresentare le informazioni contenute nell'Annuario dati ambientali della Toscana 2018, sulla qualità dell'aria e risorse idriche, inerenti il territorio comunale di Arezzo. Per quanto attiene i siti inquinati, nel capitolo 5.1.3 "Suolo e sottosuolo" è stato inserito uno specifico paragrafo sui siti inquinati, con rappresentato quanto contenuto nella banca dati SISBON. Per quanto attiene il percorso partecipativo, nel paragrafo 4.2 è stato descritto l'intero processo che ha accompagnato l'iter di approvazione del Piano. Per quanto attiene i campi elettromagnetici, è stato inserito un paragrafo sui contenuti del Piano Territoriale per la minimizzazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici del Comune di Arezzo, riferito al Piano di localizzazione Stazioni Radio Base.

2.4 L'iter di approvazione del Piano

Di seguito si riporta sinteticamente l'iter di approvazione del Piano:

- **Avvio del procedimento:** l'Amministrazione comunale di Arezzo, con Delibera della Giunta Comunale n. 408 del 2 agosto 2018, ha avviato il procedimento di redazione della Variante generale al Piano Strutturale e del nuovo Piano Operativo.
- **Adozione:** con deliberazione del Consiglio Comunale n. 63 del 26.06.2019 sono stati adottati la variante generale al Piano Strutturale e il nuovo Piano Operativo del comune di Arezzo (art. 19 della L.R. 65/2014), comprendente il Rapporto ambientale e la Sintesi non tecnica (art. 8 comma 6 della L.R. 10/2010).
- **Pubblicazione:** In data 19.7.2019 63 del 26 giugno 2019 con cui è stata adottata la variante generale al Piano Strutturale e adottato il nuovo Piano Operativo del Comune di Arezzo ai sensi della L.R. Toscana. è stata pubblicata all'Albo Pretorio on-line del Comune di Arezzo la Delibera del Consiglio Comunale n. 65/2014, unitamente a tutti gli allegati tecnici costituenti il progetto di variante al P.S. e il progetto del nuovo PO.
- **Osservazioni:** sono state presentate n. 677 osservazioni al Piano Operativo e Piano Strutturale (suddivise in n. 1.456 punti osservazione) e n. 8 osservazioni relative agli aspetti valutativi ambientali.
- **Esame osservazioni:** con la delibera di Consiglio Comunale n. 68 del 27.07.2020 sono state esaminate e contro dedotte tutte le osservazioni presentate e sono stati assunti n. 26 emendamenti fatti propri dall'Assessore relatore.
- **Conferenza paesaggistica:** l'Amministrazione Comunale in data 21.12.2020 prot. 176087 ha chiesto alla Regione Toscana l'attivazione, ai sensi dell'art. 21 della disciplina del Piano di Indirizzo Territoriale, approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 37 del 27.03.2015, della procedura finalizzata alla convocazione della Conferenza Paesaggistica, prevista dall'art. 31 della L.R. n. 65/2014, ai fini della conformazione e adeguamento al PIT/PPR e al PTCP del Nuovo Piano Strutturale e del primo Piano Operativo, in base all'accordo tra il MiBAC e la Regione Toscana sottoscritto in data 17.05.2018.

In data 11 giugno 2021 si è tenuta l'ultima seduta della Conferenza paesaggistica, aggiornando i lavori a seguito della trasmissione degli elaborati approvati del Piano Strutturale e del Piano operativo integrati e modificati, come da verbale sottoscritto in data 23 giugno 2021.
- **Parere motivato:** In data 17/01/2020 il Nucleo di Valutazione del Comune di Arezzo ha espresso parere motivato positivo in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

2.5 Osservazioni dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale all'interno del procedimento di VAS

A seguito dell'adozione e pubblicazione del Piano Strutturale, del Piano Operativo e del Rapporto Ambientale, sono pervenute all'interno del procedimento di VAS, le seguenti osservazioni da parte dei seguenti Soggetti Competenti in materia ambientale:

- Azienda USL Toscana sud est Dipartimento della Prevenzione, U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica, nota Prot. n. 162036 del 05/11/2019;
- Regione Toscana Direzione Ambiente e Energia, Settore Tutela della Natura e del Mare, nota Prot. n. 164375 del 08/11/2019 e Prot. n. 167834 del 13/11/2019;
- Regione Toscana Direzione Ambiente e Energia, Settore Valutazione Impatto Ambientale Valutazione Ambientale Strategica, Opere Pubbliche di Interesse Strategico Regionale, nota Prot. n. 166042 del 11/11/2019;
- Arpat Area Vasta Sud Settore Supporto Tecnico Dipartimento di Arezzo, nota Prot. n. 175131 del 25/11/2019;
- Arpat Area Vasta Sud Settore Agenti Fisici Dipartimento di Arezzo, nota prot. n. 183584 del 10/12/2019.

Sono state inoltre presentate le seguenti osservazioni al Piano, per le quali si rimanda alle specifiche istruttorie:

- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, nota Prot. n. 159677 del 30/10/2019;
- Regione Toscana Direzione Urbanistica e Politiche Abitative, nota Prot. n. 160553 del 31/10/2019;
- Provincia di Arezzo, Settore Servizi Tecnici, Ufficio Pianificazione Territoriale, nota Prot. n. 162056 del 05/11/2019;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena Grosseto e Arezzo, nota Prot. n. 162484 del 05/11/2019.

ENTE: REGIONE TOSCANA – DIREZIONE AMBIENTE E ENERGIA Direzione Ambiente ed Energia
Servizi pubblici locali, energia e inquinamenti

Osservazione	Recepimento osservazioni
<p><i>Atmosfera</i> I comuni sono tenuti ad adeguare i propri regolamenti edilizi ai contenuti dei Piani d’Azione Comunali.</p>	<p>Si recepisce l’osservazione precisando gli strumenti nei quali sono recepiti i seguenti indirizzi del PAC.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promozione mobilità elettrica sostenibile (PUMS); - Promozione della mobilità pedonale e ciclopedonale (PO e PUMS); - Promozione del trasporto pubblico (PUMS); - Misure di limitazione del traffico (PUMS); - Interventi per il risparmio energetico (PO). <p>Il Comune di Arezzo ha adeguato il proprio Regolamento Edilizio al Piano di Azione Comunale (PAC) implementando lo stesso con una specifica Disciplina per la qualità architettonica, sismica ed energetico ambientale (Allegati A3, A4, A5) approvata con DCC 29/2018.</p>
<p><i>Atmosfera</i> Nell’art. 10 della parte IV “Norme Tecniche di attuazione” del Piano Regionale della Qualità dell’aria (PRQA) sono riportati “Gli indirizzi per gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica” in cui si specifica che i soggetti competenti alla formazione o modifica degli strumenti urbanistici valutano se tali atti comportano aggravio del quadro emissivo, ne verificano gli effetti sulla qualità dell’aria e ed individuano adeguate misure.</p> <p>Il comune di Arezzo ricade nelle aree di superamento, le amministrazioni competenti, in sede di formazione degli atti di governo del territorio, qualora riscontrino un aggravio del quadro emissivo esistente, e scenari ex post che creino condizioni per un potenziale peggioramento della qualità dell’aria ambiente, dovranno approfondire tale problematica all’interno dei documenti di valutazione ambientale.</p>	<p>Il Progetto di Riposizionamento dell’Impianto di recupero integrale dei rifiuti di San Zeno presentato dalla controllata del Comune di Arezzo AISA Impianti ed in fase di autorizzazione Regionale ai sensi dell’ex art.27 bis D.Lgs 152/2006 in cui il Comune di Arezzo ha già espresso parere favorevole. Le implementazioni necessarie in relazione alle esigenze attuali e future sono quelle previste dal progetto, ovvero:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. ampliamento dell’attuale linea di compostaggio; b. inserimento di una BAT all’interno del processo di riciclo della frazione organica c. incremento dell’efficienza energetica d. incremento dell’efficienza del sistema di selezione meccanica. <p>Il settore Servizi Pubblici Locali, energia ed inquinamenti della Regione Toscana ha già rilasciato parere di conformità del progetto in parola al Piano Regionale dei Rifiuti.</p> <p>Nello specifico la società controllata dal Comune di Arezzo AISA Impianti ha presentato alla Regione Toscana un procedimento ai sensi dell’ex art.27 bis D.Lgs 152/2006 per l’autorizzazione del Progetto di Riposizionamento dell’Impianto di recupero integrale dei rifiuti di San Zeno.</p> <p>All’interno del procedimento autorizzativo è stata eseguita anche una valutazione di impatto ambientale postuma ex L.RT 10/2010 sull’impianto esistente. L’esecuzione della VIA di progetto e della VIA postuma ha imposto al soggetto proponente (AISA Impianti) di eseguire un modello meteo diffusionale per valutare gli aspetti delle emissioni inquinanti attuali e future sull’area circostante il polo tecnologico di trattamento dei rifiuti. Lo studio, già oggetto di attenta valutazione da parte di ARPAT dimostra che le emissioni del termovalorizzatore di San Zeno creano nell’area circostante un impatto trascurabile sia nello stato attuale che in quello di progetto.</p> <p>Il progetto ha già ottenuto all’interno del procedimento il parere favorevole degli uffici competenti del Comune di Arezzo.</p> <p>Il Progetto di Riposizionamento dell’Impianto di recupero integrale dei rifiuti di San Zeno presentato dalla controllata del Comune di Arezzo AISA Impianti ed in fase di autorizzazione Regionale ai sensi dell’ex art.27 bis D.Lgs 152/2006 in cui il Comune di Arezzo ha già espresso parere favorevole. Le implementazioni necessarie in relazione alle esigenze attuali e future sono quelle previste dal progetto, ovvero:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. ampliamento dell’attuale linea di compostaggio; b. inserimento di una BAT all’interno del processo di riciclo della frazione organica c. incremento dell’efficienza energetica d. incremento dell’efficienza del sistema di selezione meccanica. e. Il settore Servizi Pubblici Locali, energia ed inquinamenti della Regione Toscana ha già rilasciato parere di conformità del progetto in parola al Piano Regionale dei Rifiuti. <p>Lo strumento urbanistico oggetto di valutazione non prevede scenari ex post che possano determinare, per quest’area, un peggioramento della qualità dell’aria ambiente.</p>
<p><i>Energia:</i> Si dettagliano alcuni meccanismi normativi già individuati (in ambito europeo, nazionale e regionale) di cui il</p>	<p>Il Piano Operativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - consente le addizioni volumetriche contestualmente ad interventi sull’edificio esistente che comportino un miglioramento delle prestazioni energetiche dell’immobile (NTA, Artt. 24, 31, 44, 47, 49, 50, 52, 53, 55,

Osservazione	Recepimento osservazioni
<p>RE o lo strumento urbanistico deve tenere conto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prescrizioni minime di efficienza energetica per i nuovi edifici e le manutenzioni straordinarie, emanate nella DIR 2010/31/UE sulla prestazione energetica in edilizia; - Prescrizioni minime di fonti rinnovabili definite dal D.LGS 28/2011, nel caso di edifici di nuova costruzione e di ristrutturazioni rilevanti. - Incentivi pubblici ai privati per piccoli impianti a fonti rinnovabili. Incentivi statali su fotovoltaico e altre fonti rinnovabili - Realizzazione di impianti e connesse reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento - Realizzazione di impianti a fonte rinnovabile non direttamente connessi alle esigenze energetiche di un edificio 	<p>56);</p> <ul style="list-style-type: none"> - per le nuove costruzioni prevede l'adozione di criteri costruttivi atti a ridurre i consumi ed i fabbisogni energetici (NTA, Artt. 70). <p>Inoltre il Comune di Arezzo ha integrato il Regolamento Edilizio in ordine all'efficienza energetica per i nuovi edifici e all'utilizzo di fonti rinnovabili implementando lo stesso con una specifica Disciplina per la qualità architettonica, sismica ed energetico ambientale (Allegati A3, A4, A5) approvata con DCC 29/2018.</p>
<p><i>Rumore:</i> I comuni sono tenuti ad adeguare i propri strumenti urbanistici alle prescrizioni contenute nell'art. 7 della Legge regionale 89/98. I Piani strutturali, il cui provvedimenti di formazione, ai sensi della Legge Regionale n. 65/2014 sia avviato successivamente all'adozione del PCCA devono essere adeguati con esso.</p>	<p>Si precisa che è in itinere l'aggiornamento del Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale, a seguito dell'adozione del PO, che dovrà rivedere la suddivisione del territorio comunale in aree acusticamente omogenee, anche sulla base delle previsioni del nuovo strumento urbanistico. In ogni caso, in particolare nel tessuto insediativo consolidato, il PO ha tenuto conto delle condizioni acustiche del contesto esistente, riconosciute dal PCCA vigente.</p>
<p><i>Componenti radiazioni non ionizzanti</i> Inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza- fascia di rispetto degli elettrodotti: All'interno di determinate fasce di rispetto per gli elettrodotti, le sottostazioni e le cabine di trasformazione, "non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore. È fondamentale che gli strumenti di pianificazione territoriale riportino le Dpa (Distanze di prima approssimazione) elettrodotti, le sottostazioni e le cabine di trasformazione.</p>	<p>Nel PO sono riportate le fasce di rispetto degli elettrodotti in base alle quali definire le Distanze di prima approssimazione (NTA, art. 16). Nelle NTA verrà inserito un comma nel quale sia previsto che: nell'elaborazione degli strumenti urbanistici attuativi riguardanti le aree di trasformazione dovranno essere rispettate le fasce di rispetto, in relazione alle distribuzioni delle residenze e delle attività insediabili.</p>
<p>Inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza- localizzazione degli impianti di radiocomunicazione: I comuni devono effettuare la pianificazione delle installazioni degli impianti di radiocomunicazione, tra i quali gli impianti per la telefonia cellulare.</p>	<p>Il Comune è già dotato del <i>Piano Territoriale per la minimizzazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici</i>, riferito al Piano di localizzazione Stazioni Radio Base, che dovrà essere verificato, ed eventualmente aggiornato, con riferimento alle previsioni del nuovo PO. Nel Piano non sono individuate aree riscontrate come critiche.</p>
<p><i>Componente Rifiuti</i> A sensi dell'art. 13 della Legge Regionale n. 25/1998 i contenuti del Piano Regionale sono prescrittivi per tutti gli aspetti connessi con gli strumenti urbanistici.</p>	<p>Il PO non prevede nuove aree da destinare alla localizzazione di impianti di trattamento dei rifiuti. Il PO identifica aree (S5) nelle quali è ammessa la realizzazione di isole ecologiche, in relazione all'evolvere delle eventuali nuove esigenze gestionali. Inoltre si specifica che le scelte urbanistiche in tema di trattamento rifiuti sono</p>

Osservazione	Recepimento osservazioni
<p>Gli strumenti urbanistici devono essere compatibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Con i contenuti del PRB e in particolare con i criteri di localizzazione degli impianti dei rifiuti urbani - Con le previsioni del Piano interprovinciale ATO - Con i contenuti dei piani provinciali vigenti. 	<p>coerenti con la pianificazione sovralocale e nello specifico con il Piano regionale (PRRB) ed il Piano interprovinciale per la gestione dei rifiuti urbani. Infatti nel territorio comunale insiste l'impianto di recupero integrale dei rifiuti di San Zeno polo comprensoriale già inserito fra gli impianti strategici regionali di riferimento per la Provincia di Arezzo, gestito da AISA Impianti S.p.a., società controllata dal Comune di Arezzo, che ha presentato all'amministrazione regionale un procedimento ai sensi dell'ex art.27 bis D.Lgs 152/2006 per l'autorizzazione del Progetto di Riposizionamento dell'Impianto. Il P.O. prende atto dell'impianto e degli interventi di implementazione previsti i quali sono già stati oggetto di parere favorevole sotto l'aspetto urbanistico-edilizio del Comune di Arezzo. All'interno della procedura di approvazione del Progetto di Riposizionamento anche il settore Servizi Pubblici Locali, energia ed inquinamenti ha già rilasciato parere favorevole di conformità del progetto al PRRB.</p>
<p>Componente risorse idriche I Comuni provvedono, nella formazione e aggiornamento degli strumenti di governo del territorio a:</p> <p>a. richiedere, in fase di adozione del Piano Strutturale e delle varianti allo stesso, il parere alle Autorità di Ambito territoriale ottimale (oggi Autorità Idrica Toscana di cui alla legge regionale del 21 luglio 1995 n. 81) in relazione al previsto aumento dello smaltimento dei reflui da depurare e del fabbisogno idropotabile</p> <p>b. individuare le zone di accertata sofferenza idrica ove non possono essere previsti incrementi di volumetrie o trasformazioni d'uso salvo che tali interventi non comportino ulteriore aggravio di approvvigionamento idrico;</p> <p>c. prevedere nuovi incrementi edificatori solo dove sia accertato il rispetto degli obblighi in materia di fognatura e depurazione ovvero sia prevista la contestuale realizzazione degli impianti di fognatura e depurazione;</p> <p>d. prevedere, nelle zone di espansione industriale e nelle nuove zone a verde fortemente idroesigenti, la realizzazione di reti duali;</p> <p>e. imporre nelle nuove costruzioni gli scarichi di water a doppia pulsantiera;</p> <p>f. prevedere che la rete antincendio e quella di innaffiamento del verde pubblico siano separate da quella idropotabile</p>	<p>a. Parere alla Autorità Idrica Toscana da richiedere in fase di adozione. In fase di avvio del procedimento con D.G.C. 408/2018 è stato richiesto all'Autorità Idrica Toscana - Prot. 116290 del 23.08.2018 ai sensi dell'art. 17 comma 3 lettera c) un contributo tecnico, finalizzato al miglioramento progressivo della qualità tecnica degli atti di governo del territorio. Inoltre il documento preliminare di valutazione previsto dall'articolo 23 comma 2 della legge regionale n. 10/2010 è stato trasmesso all'autorità competente e agli altri soggetti, competenti in materia ambientale, per eventuali valutazioni, pareri e osservazioni tra cui ATO Toscana sud – prot. 117128 del 27.08.2018. Ciò premesso si anticipano i contenuti pervenuti per le vie brevi che saranno espressi nel parere formale dell'Autorità Idrica Toscana:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in relazione al previsto smaltimento dei reflui da depurare negli atti di programmazione di A.I.T. sono inseriti tre interventi infrastrutturali costituiti da dorsali, di cui uno interessa la città e due l'immediata periferia e frazioni limitrofe; - in relazione al fabbisogno idropotabile il comune di Arezzo vede garantiti i livelli necessari in forza della presenza della diga artificiale di Montedoglio che anche attualmente alimenta l'intero territorio comunale. <p>b. Zone di accertata sofferenza idrica. Le zone di accertata sofferenza idrica sono le seguenti: Campriano, Sassaia di Rigutino, Pieve e Ranco, Rancione Collungo e Saccione. In tali zone non sono previsti incrementi di volumetrie e trasformazioni d'uso.</p> <p>c. obblighi in materia di fognatura e depurazione Le NTA del PO saranno integrate come segue: <i>"L'attuazione degli ambiti di trasformazione è condizionata al rispetto degli obblighi in materia di fognatura e depurazione"</i>.</p> <p>d. nuove zone a verde fortemente idroesigenti Il PO non prevede nuove aree di trasformazione a carattere produttivo fortemente idroesigenti. Per le nuove zone a verde fortemente idroesigenti le NTA saranno integrate con l'indicazione dell'obbligo della realizzazione della rete duale.</p> <p>e. scarichi a doppia pulsantiera Tale aspetto è disciplinato all'interno del Regolamento Edilizio implementato da una specifica Disciplina per la qualità architettonica, sismica ed energetico ambientale (Allegati A3, A4, A5) approvata con DCC 29/2018.</p> <p>f. reti antincendio e innaffiamento Le reti idriche sono separate, ma solo in alcuni casi presentano sistemi di approvvigionamento distinti.</p>

ENTE: REGIONE TOSCANA – DIREZIONE AMBIENTE E ENERGIA. Settore Valutazione Impatto Ambientale – VAS

Osservazione	Recepimento osservazioni	Riferimenti modifiche al Rapporto Ambientale	Riferimenti modifiche al Piano Operativo
<p>Introduzione all'osservazione</p> <p>Strategia PS e PO - Dimensionamento delle trasformazioni: Il PS non individua le dimensioni massime sostenibili che il PO andrà ad attuare sia in relazione ai nuovi insediamenti che alle categorie funzionali (residenziale, turistico-ricettivo, produttivo e direzionale, commerciale, rurale) e ai servizi e alle dotazioni territoriali pubbliche necessarie per garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali come peraltro richiesto dall'art. 92 co. 4 lett. c della l.r. 65/2014.</p> <p>Non risulta chiaro inoltre se facciano parte del dimensionamento l'utilizzo dei meccanismi di incentivazione edilizia e di trasferimento di crediti edilizi derivanti dai meccanismi compensativi previsti negli ambiti di completamento così come le quantità massime edificabili derivanti da processi concertativi negli ambiti di espansione o di riqualificazione (NTA del PO artt. 13, 14 e 15).</p> <p>Tale assenza si ripercuote sul procedimento di VAS che è chiamato ad accompagnare la costruzione del procedimento della pianificazione territoriale ed urbanistica mediante l'individuazione di strategie e scelte volte a perseguire obiettivi di sostenibilità, tutela e miglioramento ambientale, di protezione della salute umana e di utilizzazione razionale delle risorse.</p> <p>Quadro Conoscitivo Ambientale - Monitoraggio ambientale: Il RA non contiene un'analisi critica che permetta di accertare lo stato effettivo delle componenti ambientali in relazione ai fabbisogni idrici e ai margini di risorsa idrica, al carico e al deficit depurativo, alla produzione di energia da fonti rinnovabili, all'uso del suolo di un territorio dotato di significative emergenze e risorse ma fragile in alcune delle sue componenti essenziali che interessano anche la pianificazione urbanistica.</p> <p>Le previsioni del PS e del PO, non essendo state dimensionate, non possono essere supportate da valutazioni sulle capacità di carico ambientale delle singole UTOE, mancando una verifica di fattibilità degli interventi proposti in riferimento agli obiettivi generali di protezione ambientale, ossia alla sostenibilità e fattibilità ambientale e anche della compatibilità con le condizioni di rischio e con le capacità di carico del territorio.</p> <p>La Variante al PS ed il nuovo PO avrebbero dovuto basarsi, oltre che sulle informazioni di quadro conoscitivo, anche sul monitoraggio dello stato di attuazione e degli effetti sul PS e sul RU previgenti, per singole UTOE e per singole funzioni, al fine di poter valutare il dimensionamento utilizzato nei precedenti strumenti urbanistici. Il monitoraggio si configura, anche sotto il profilo ambientale, come un utile strumento per orientare le scelte del nuovo ciclo di pianificazione.</p> <p>Il Rapporto Ambientale (RA) non contiene una verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici indicati dal PS e del RU vigenti, con particolare riferimento agli obiettivi ambientali e/o obiettivi a cui sono associabili effetti ambientali (positivi e negativi), un'analisi critica dei risultati conseguiti e di come è necessario ri-orientare il PS e il nuovo PO così come richiesto dall'art. 29 della l.r. 10/2010.</p> <p>Ambiti di trasformazione: valutazione degli effetti sulle risorse ambientali e paesaggistiche, degli effetti cumulativi e delle alternative di localizzazione.</p> <p>La valutazione degli effetti sulle risorse ambientali e paesaggistiche dovrebbe considerare la globalità degli interventi di trasformazione previsti e/o reiterati ed essere approfondita in considerazione degli effetti cumulativi generati dalle previsioni, nell'ottica di operare in modo unitario e coordinato individuando così le migliori opzioni/soluzioni e gli indirizzi specifici per la pianificazione e progettazione al fine della compatibilità e sostenibilità al consumo ed uso delle risorse presenti.</p> <p>Si fa notare che, a partire dall'individuazione del dimensionamento delle previsioni per categoria funzionale (residenziale, turistico-ricettivo, produttivo e direzionale, commerciale, rurale), dal quadro conoscitivo ambientale, dagli obiettivi specifici e dalle azioni promosse dalle NTA del PS e del PO, l'analisi degli effetti ambientali avrebbe dovuto fornire una stima quali-quantitativa dei potenziali effetti significativi derivanti dall'attuazione delle previsioni pianificatorie proposte dal PS e dal nuovo PO in relazione all'evoluzione dello stato dell'ambiente, sia rispetto al contesto insediativo esistente che in relazione alle nuove previsioni o alle previsioni reiterate. La valutazione degli effetti ambientali costituisce un'attività fondamentale dell'intero percorso di VAS, da cui dipende la possibilità di definire misure adeguate di mitigazione e compensazione in grado di garantirne la sostenibilità ambientale delle trasformazioni nonché specifiche misure per il monitoraggio ambientale del PS e del PO con la possibilità di introdurre anche elementi correttivi.</p> <p>In relazione alle previsioni relative agli ambiti di trasformazione (NTA del PO Parte IV), la SUL massima prevista per ogni singola trasformazione, a partire da un approfondimento e una rilettura dello stato dei luoghi (es. presenza di aree da riqualificare, pericolosità geomorfologica/idraulica, vulnerabilità della falda, viabilità esistente interconnessa con il sistema dell'accessibilità e delle aree di sosta, selezione e riuso di aree in parte già impermeabilizzate, elementi naturali e paesaggistici da tutelare, presenza di corsi d'acqua, modalità per l'integrazione paesaggistica nel contesto di riferimento...), dovrebbe essere ulteriormente supportata da valutazioni, sia rispetto alle singole aree interessate che a livello di macro-zona. Tale verifica dovrebbe estendersi alla valutazione degli effetti cumulativi che potrebbero generarsi, sia rispetto al contesto insediativo esistente che in relazione alle nuove previsioni o ai progetti definiti già in corso nel territorio comunale.</p>			

Osservazione	Recepimento osservazioni	Riferimenti modifiche al Rapporto Ambientale	Riferimenti modifiche al Piano Operativo
<p>Introduzione alla risposta all'osservazione</p> <p>La scelta strategica operata con il piano strutturale e il piano operativo di Arezzo deriva dal riconoscimento delle condizioni che caratterizzano, in modo sempre meno congiunturale, la situazione economica e sociale. In particolare della condizione di incertezza (nella composizione sociale, nell'assetto delle attività economiche, nella struttura della produzione e della logistica, nelle forme di mobilità e nelle abitudini dei consumi di beni e di servizi), molteplicità (dell'erogazione della rete delle azioni sociali) e scarsità (di risorse economiche ma anche degli elementi di stabilità del territorio e quindi alle condizioni del capitale naturale e alle dotazioni che lo compongono: patrimonio naturale, patrimonio storico, patrimonio paesaggistico).</p> <p>Tale situazione, unitamente alla sovra-produzione edilizia degli ultimi decenni, non permette più di percorrere sentieri lineari: analisi/stima dei fabbisogni, loro articolazione in categorie funzionali/selezione degli operatori/dimensionamento del piano/redistribuzione mediante meccanismi onerosi più o meno stabiliti per legge.</p> <p>Oggi la pianificazione urbanistica è sempre più indirizzata a stimolare la riqualificazione, non certo l'espansione, senza peraltro avere la certezza di raggiungere i risultati; lo dimostra anche nel caso di Arezzo lo scarso esito delle previsioni del RU. Sempre il caso di Arezzo mostra il continuo ricorso agli strumenti di variante per rincorrere la fattibilità concreta delle previsioni.</p> <p>Sotto questo profilo è evidente l'inefficacia di alcuni strumenti. La programmazione temporale degli interventi; la scarsa efficacia, se non addirittura l'azione di inerzia del disegno urbano come strumento di controllo fin dalla fase di pianificazione generale.</p> <p>Per questo motivo il piano ha ridotto all'essenziale le indicazioni riferite ai caratteri morfo-tipologici delle scelte di pianificazione.</p>			

Osservazione	Recepimento osservazioni
<p>Suolo e consumo di suolo e superficie impermeabilizzata: per tutti gli interventi di completamento, saturazione ed espansione previsti, una volta specificate le quantità per categoria funzionale, dovranno essere valutate più nel dettaglio le trasformazioni anche alla luce di soluzioni alternative localizzative/distributive all'interno delle stesse aree, prendendo in considerazione la possibilità di riduzione delle superfici o la rimodulazione del mix funzionale proposto e inserendo ulteriori criteri e misure di sostenibilità per la pianificazione attuativa</p>	<p>Si recepisce l'osservazione.</p> <p>Nello specifico il dimensionamento è stato rimodulato stabilendo le funzioni insediabili in ogni ambito di trasformazione.</p> <p>L'articolazione funzionale risulta prescrittiva, ma con un margine di minima variabilità.</p> <p>La disciplina del PO stabilisce, inoltre, le quantità minime di standard che devono essere garantite all'interno dei singoli ambiti di trasformazione, che auto-assolvono al proprio fabbisogno e migliorano la dotazione complessiva o comunque senza ridurre la dotazione abitante.</p> <p>Le schede norma del PO relative agli interventi di trasformazione urbanistica sono state integrate con i seguenti indirizzi e/o prescrizioni relativi agli aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - contenimento dell'intervisibilità e delle interferenze con coni ottici e/o direttrici visuali; - rispetto dei vincoli paesaggistici che interessano direttamente l'ambito di trasformazione; - coerenza delle previsioni di trasformazione urbanistica rispetto alla disciplina d'uso della scheda d'ambito n. 15 e con gli obiettivi specifici dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee; - corretto inserimento paesaggistico delle trasformazioni previste e per la riqualificazione del contesto.
<p>Risorsa idrica-reflui: dovranno essere valutati i fabbisogni idrici incrementali dovuti all'attuazione delle previsioni (residenziale, turistico-ricettivo, produttivo e direzionale, commerciale, rurale), in modo da stabilire se le fonti di approvvigionamento e della rete acquedottistica presente e/o previste riusciranno a rispondere al nuovo carico previsto, quali potrebbero essere gli eventuali sistemi di distribuzione da realizzare in base ai nuovi carichi depurativi o il livello di efficienza delle reti fognarie e del reticolo idraulico per l'allontanamento delle acque piovane.</p>	<p>Si recepisce l'osservazione introducendo i necessari approfondimenti a livello generale in relazione all'organizzazione della rete di approvvigionamento e depurazione.</p> <p>Nello specifico i nuovi abitanti insediabili previsti nel PO sono pari a 4.880 (4,9% della popolazione residente attuale), dei quali circa l'85% interni alle UTOE afferenti al centro urbano.</p> <p>In relazione al previsto smaltimento dei reflui da depurare negli atti di programmazione dell'Autorità Idrica Toscana (A.I.T.) sono già inseriti tre interventi infrastrutturali costituiti da dorsali relative a impianti fognari di cui uno interessa la città e due l'immediata periferia e frazioni limitrofe. Tali interventi sono tesi sia a implementare la rete delle dorsali esistenti che alla loro razionalizzazione. Attualmente sono stati avviati i procedimenti per l'apposizione dei vincoli preordinati agli asservimenti/espropriazioni.</p>

Osservazione	Recepimento osservazioni
	<p>La capacità depurativa degli impianti esistenti è correlata alle reti e dorsali attuali. L'implementazione delle reti comporterà anche l'implementazione degli impianti di depurazione.</p> <p>Per quanto riguarda le problematiche idrauliche di allontanamento delle acque piovane si rimanda alle indicazioni contenute nelle schede di fattibilità idraulica degli interventi del PO.</p> <p>All'interno delle schede sono stati definiti i livelli di fattibilità in relazione alle criticità idrauliche riscontrate (pericolosità, magnitudo, ecc.) e sono stati definiti i requisiti progettuali per gli ambiti di trasformazione al fine di superare le suddette criticità (rif. <i>Elaborato E5. Fattibilità geologica, idraulica e sismica degli interventi</i>).</p>
<p>Stesso tipo di valutazione in merito:</p> <p>a. all'incremento della produzione di rifiuti,</p> <p>b. fabbisogni e consumi energetici, informazioni sulla qualità energetica dell'edificato, produzione da fonti rinnovabili, diffusione delle fonti rinnovabili per uso domestico</p> <p>c. in relazione all'aggravio del quadro emissivo in aria e dell'effetto sulla qualità dell'aria non risulta verificata la presenza di aree di superamento, aree non critiche o aree contermini alle aree di superamento: pertanto dovranno essere condotte le verifiche e le valutazioni di cui all'art.10 delle NTA del PRQA per entrambe le aree di trasformazione proposte</p>	<p>a. Incremento della produzione dei Rifiuti. La società controllata dal Comune di Arezzo AISA Impianti ha presentato alla Regione Toscana un procedimento ai sensi dell'ex art.27 bis D.Lgs 152/2006 per l'autorizzazione del Progetto di Riposizionamento dell'Impianto di recupero integrale dei rifiuti di San Zeno, già in attività dal 2000. Tale progetto, come già esplicitato agli enti competenti, è dimensionato per dare risposta al trattamento dei rifiuti urbani raccolti in forma differenziata e indifferenziata su scala Provinciale ovvero per un bacino di utenza di circa 340.000 abitanti. Il P.O. prevede un incremento di popolazione nel Comune di Arezzo di circa 4.880 abitanti pari a circa l'1,4% della Provincia di Arezzo; tale valore risulta compreso nelle fluttuazioni tipiche della produzione di rifiuti e pertanto assolutamente marginale ed ininfluenza in relazione al dimensionamento del sistema di trattamento dei rifiuti urbani previsto dal progetto in parola.</p> <p>b. Fabbisogni e consumi energetici. Nel territorio rurale la disciplina del PO consente le addizioni volumetriche contestualmente ad interventi sull'edificio esistente che comportino un miglioramento delle prestazioni energetiche dell'immobile (NTA, Artt. 24, 31, 44, 47, 49, 50, 52, 53, 55, 56). Per le nuove costruzioni prevede l'adozione di criteri costruttivi atti a ridurre i consumi ed i fabbisogni energetici (NTA, Art. 70). Nel territorio urbanizzato è stata inserita la prescrizione per cui le addizioni volumetriche sono consentite contestualmente ad un intervento che comporti un miglioramento delle prestazioni energetiche (vedi artt. 31, 32, 33, 34). Per le nuove costruzioni si applica la normativa vigente in materia.</p> <p>c. Quadro emissivo in aria e dell'effetto sulla qualità dell'aria Si fa presente che all'interno del centro urbano comunale sono localizzate due centraline di monitoraggio della qualità dell'aria (una in via dell'Acropoli e una in loc. Stazione). Mentre quella in via dell'Acropoli non ha mai presentato superamenti dei valori, quella in zona Stazione è potenzialmente oggetto di superamenti.</p> <p>Per quest'ultimo caso si tratta comunque di area interna al centro urbano dove non sono presenti aree di trasformazione di nuova previsione limitrofe alla stazione.</p> <p>Si precisa inoltre che, per l'area del termovalorizzatore, l'articolo 16, comma 1, alinea 5 delle NTA del PO riporta la seguente misura di mitigazione: <i>Ai fini della riduzione degli effetti cumulativi non sono ammesse nuove emissioni in atmosfera derivanti da stabilimenti produttivi, fatte salve le emissioni relative agli impianti di riscaldamento degli ambienti di lavoro, entro una distanza di 1.000 metri dal limite esterno del perimetro dell'impianto. Sono consentite deroghe per interventi pubblici o di pubblico interesse.</i></p>

Osservazione	Recepimento osservazioni
<p>d. clima acustico (eventuali necessità di risanamento)</p> <p>e. inquinamento elettromagnetico (eventuali situazioni da risanare)</p>	<p>d. clima acustico. Nella relazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 195 del 22/10/2004 (pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 12 parte quarta del 23/03/2005) al capitolo 5.4 Analisi acustiche del territorio comunale ed esigenze di risanamento è scritto: “...si evidenziano già situazioni critiche in prossimità di alcuni recettori sensibili che pertanto andranno inserite nel piano comunale di risanamento acustico (vedi allegato 1: i recettori contrassegnati dal simbolo “..”necessitano di una verifica per l’eventuale inserimento nel piano di risanamento)”. Si precisa che è in itinere l’aggiornamento del Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale, a seguito dell’adozione dello strumento urbanistico vigente, che dovrà rivedere la suddivisione del territorio comunale in aree acusticamente omogenee, anche sulla base delle previsioni del nuovo strumento urbanistico e accertare la permanenza di situazioni critiche che necessiterebbero di azioni di risanamento specifiche.</p> <p>e. inquinamento elettromagnetico. All’interno del territorio comunale non si registrano aree da risanare legate a fenomeni di inquinamento elettromagnetico.</p>
<p>Mobilità e accessibilità: si rileva che l’incremento della mobilità indotta dai “possibili” nuovi insediamenti comporterà un aumento rispetto agli attuali livelli di traffico. Si ritiene pertanto opportuno valutare più approfonditamente - ad esempio con il supporto di uno studio di micro simulazione del traffico - la compatibilità e sostenibilità del sistema viario ed infrastrutturale esistente, interconnesso con il sistema dell’accessibilità e delle aree di sosta previste, compresa la mobilità ciclabile prevista, gli eventuali interventi di rifunzionalizzazione necessari e le soluzioni alternative di nuova previsione esaminate. Ciò risulterà utile, oltre che per pianificare un efficiente sistema di viabilità ed accessibilità interna-esterna alle aree nella loro configurazione futura, anche per prevenire e risolvere interferenze e nodi critici razionalizzando la distribuzione dei flussi. Tale sistema, nella sua configurazione finale, dovrà assicurare il soddisfacimento della domanda di mobilità generata/attratta dalle aree, nonché di quella di attraversamento, ponendosi nell’ottica del miglioramento della situazione esistente e, se possibile, di risoluzione dei nodi di criticità.</p>	<p>Il Comune di Arezzo ha predisposto e approvato, nel 2019, il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS). Il PS e il PO hanno considerato le previsioni del PUMS, che ha considerato scenari di sviluppo insediativo relativi al PS pre-vigente superiori a quelli previsti dal PS e PO oggetto di valutazione. Quindi le previsioni insediative del PS e PO adottati possono essere considerati compatibili con le previsioni del PUMS.</p>
<p>Condizioni di pericolosità idraulica e geomorfologica: le scelte di tipo strategico/strutturale e le possibili alternative di intervento per il raggiungimento degli obiettivi di messa in sicurezza sia delle aree direttamente interessate dagli interventi che per quelle immediatamente adiacenti dovranno essere valutate sotto il profilo degli effetti ambientali e della fattibilità</p>	<p>Il Piano non prevede interventi e opere finalizzate alla messa in sicurezza degli ambiti di trasformazione. Le condizioni di attuazione delle previsioni urbanistiche sono valutate nell’ambito della analisi di “Fattibilità geologica, idraulica e sismica (Elaborati E5)” in cui sono definiti i livelli di limitazione e le prescrizioni progettuali degli ambiti di trasformazione per la gestione delle condizioni di rischio geologico, idraulico (ai sensi della LR 41/2018) e sismico. L’analisi di fattibilità è oggetto di valutazione da parte del Genio Civile, cui compete l’approvazione finale.</p>

Osservazione	Recepimento osservazioni
<p>Contesto ambientale e paesaggistico di elevato pregio: la disciplina di PO dovrà definire ed individuare in maniera soddisfacente elementi per l'attuazione delle misure di mitigazione</p>	<p>Il PO è stato integrato mediante l'indicazione dei criteri per il corretto inserimento paesaggistico degli interventi edilizi. Nello specifico le schede degli ambiti ad alta trasformabilità sono state integrate con l'identificazione di eventuali aree e beni tutelati riportando, ove necessario, gli orientamenti, gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni del PIT/PPR e i criteri e le indicazioni per il corretto inserimento paesaggistico degli interventi per la fase di attuazione del piano.</p>
<p><i>Omissis</i> Il PO prevede l'attuazione di alcuni degli interventi attraverso il ricorso alla pianificazione attuativa. Viste le carenze in relazione alle analisi di sostenibilità ambientale del RA e anche in relazione ai contenuti prescritti per i piani attuativi dal D.L. 13 maggio 2011, n.70, convertito in Legge 12 luglio 2011 n.106 e recepito nella LR 25 febbraio 2016, n.17 all'art. 5 bis (<i>"assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi ed i contenuti plano-volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste"</i>) si ritiene necessario integrare tali informazioni per ciascun intervento o, in alternativa, sottoporre alle procedure di cui alla LR 10/10 la futura pianificazione attuativa</p>	<p>La normativa del PO e le relative schede degli ambiti ad alta trasformabilità sono state integrate mediante obiettivi, indirizzi e prescrizioni inerenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Contestualizzazione; - Obiettivi e disciplina d'uso della Scheda d'ambito n.15 del PIT-PPR; - Morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee; - Criteri per un corretto inserimento paesaggistico; - Prescrizioni e indicazioni per la salvaguardia dell'intervisibilità e figurabilità; - Parametri dimensionali; - Destinazioni non ammesse; - Indicazioni per il convenzionamento.
<p>Monitoraggio integrato VAS e PO Secondo quanto indicato all'art. 28 e 29 della LR 10/10 si ritiene necessario integrare il sistema di monitoraggio ambientale delineato nel RA con le seguenti informazioni. In generale gli indicatori individuati per ciascuna componente ambientale dovranno essere meglio definiti in termini di unità di misura, responsabilità amministrative nella raccolta e individuazione, target e performance di riferimento in particolare per quelli identificati dal PO (indicatori delle politiche e degli interventi di controllo, protezione e risanamento), anche avvalendosi del supporto e della collaborazione di Arpat. Le misure previste per il monitoraggio e il set prioritario di indicatori ambientali prescelti e implementati a seguito dell'attuale fase di consultazione con i SCA, dovranno essere sistematizzati, per ciascuna componente ambientale, in un programma integrato e pianificato per step e verifiche intermedie successive, in cui garantire il costante flusso informativo. A seguito degli approfondimenti richiesti, potrebbe essere utile implementare tali schede definendo indicatori ad hoc per monitorare le specificità ambientali e paesaggistiche di tali aree, (valutazioni puntuali, indicatori qualitativi/quantitativi...) connessi sia alla realizzazione degli interventi che alle soluzioni adottate per garantirne la sostenibilità, in particolare per le trasformazioni più complesse e inserite in contesti più delicati e di maggior pregio.</p>	<p>Il quadro riassuntivo degli indicatori è stato aggiornato ed integrato, anche sulla base degli approfondimenti in sede di istruttoria e le conseguenti misure di mitigazione individuate. (vedi allegato 8)</p>

ARPAT – Area Vasta Sud-Dipartimento di Arezzo

Osservazione	Recepimento osservazioni
<p>Gli obiettivi specifici del punto C3 non sono stati declinati in azioni. È possibile definire delle azioni di Piano che soddisfino gli obiettivi dell'ambito strategico C3:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Implementare le infrastrutture per la gestione e il trattamento dei rifiuti (ciclo dei rifiuti) - Favorire l'implementazione di impianti e servizi ambientali nelle aree produttive (Regolamento APEA Regione Toscana n. 74/2009) - Efficientare il sistema idrico (ciclo dell'acqua) e di erogazione energetica ad uso urbano 	<p>Si recepisce l'osservazione integrando le seguenti azioni per singolo obiettivo specifico:</p> <p><i>Implementare le infrastrutture per la gestione e il trattamento dei rifiuti (ciclo dei rifiuti):</i> Azione: Il PO identifica aree (S5) nelle quali è ammessa la realizzazione di isole ecologiche, in relazione all'evolvere delle eventuali nuove esigenze gestionali e prevede un riposizionamento dell'area del termovalorizzatore di San Zeno.</p> <p>Nello specifico l'azione del Comune di Arezzo corrispondente all'obiettivo "Implementare le infrastrutture per la gestione e il trattamento dei rifiuti (ciclo dei rifiuti)" è contenuta nel Progetto di Riposizionamento dell'Impianto di recupero integrale dei rifiuti di San Zeno presentato dalla controllata del Comune di Arezzo AISA Impianti ed in fase di autorizzazione Regionale ai sensi dell'ex art.27 bis D.Lgs 152/2006 in cui il Comune di Arezzo ha già espresso parere favorevole. Le implementazioni necessarie in relazione alle esigenze attuali e future sono quelle previste dal progetto, ovvero:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. ampliamento dell'attuale linea di compostaggio per il trattamento di ulteriori 35.000 tonnellate annue oltre le attuali 23.000 t/anno; b. inserimento di una BAT all'interno del processo di riciclo della frazione organica da raccolta differenziata per il pretrattamento mediante digestione anaerobica delle 35.000 di cui sopra prima del processo di compostaggio c. incremento dell'efficienza energetica della linea di recupero energetico, con conseguente aumento della potenza termica fino a 22,5 MWt d. incremento dell'efficienza del sistema di selezione meccanica per l'estrazione di materiali riciclabili secchi quali plastiche e vetri dal rifiuto urbano indifferenziato, nonché per il trattamento fino ad un massimo pari a 45.200 tonnellate/anno di frazioni secche raccolte in forma differenziata, tipo multi-materiale leggero (MML), pesante (VPL) e carta e cartone e imballaggi in vetro. <p>Il settore Servizi Pubblici Locali, energia ed inquinamenti della Regione Toscana ha già rilasciato parere di conformità del progetto in parola al Piano Regionale dei Rifiuti.</p> <p><i>Favorire l'implementazione di impianti e servizi ambientali nelle aree produttive</i> Azione. Il PO è stato integrato promuovendo negli ambiti produttivi la realizzazione di servizi ecologicamente attrezzati, come l'utilizzo delle reti duali.</p> <p><i>Efficientare il sistema idrico (ciclo dell'acqua) e di erogazione energetica ad uso urbano. Azioni (energia):</i> il Piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - consente le addizioni volumetriche contestualmente ad interventi sull'edificio esistente che comportino un miglioramento delle prestazioni energetiche dell'immobile; - per le nuove costruzioni prevede l'adozione di criteri costruttivi atti a ridurre i consumi ed i fabbisogni energetici. <p>Per quanto riguarda gli aspetti del sistema idrico il Regolamento Edilizio Comunale prevede inoltre l'adozione di misure atte alla riduzione dei consumi idrici</p>
<p>Relativamente alla analisi di contesto non sono state evidenziate alcune criticità che emergono dalle tabelle riportate per la qualità dell'aria.</p>	<p>È stata recepita l'osservazione in oggetto integrando la scheda di sintesi dell'analisi ambientale di contesto con le criticità segnalate. Vedi Allegato 1: Schede di sintesi dell'analisi ambientale di contesto</p>

Osservazione	Recepimento osservazioni
Nel capitolo sulle aree insediative si segnala che è stata evidenziata la criticità ascrivibile alla presenza di insediamenti produttivi in zona rurale senza affrontare l'argomento, individuando una specifica soluzione.	Per quanto attiene la criticità evidenziata, si precisa che il PO non prevede l'insediamento di nuove attività produttive in territorio rurale. Si rimarca, inoltre, che l'art. 69 "Edifici e attività produttive e ricettive diffuse del territorio rurale" esistenti alla data di adozione del Piano, consente la prosecuzione delle attività, tramite interventi sul patrimonio edilizia esistente, limitando il cambio di destinazione d'uso non compatibile con il territorio rurale. Incrementi volumetrici superiori al 20% sono consentiti unicamente attraverso il trasferimento di superfici edificabili (crediti edilizi).
Nella scheda di sintesi dell'analisi ambientale di contesto si chiede vengano integrate le seguenti criticità per la matrice aria: - Analisi delle soglie stabilite dalla norma (in particolare Ozono e valori di NO2 vicini alla soglia); - Il tema degli odori (San Zeno e problematiche odorigene legate alle microfusioni orafe – ad.es. Ponte alla Chiassa, Ceciliano, Via delle Biole, Via Calamandreio alla produzione di conglomerato bituminoso- San Leo)..	Si recepisce l'osservazione in oggetto integrando la scheda di sintesi dell'analisi ambientale di contesto con le criticità segnalate. Per quanto riguarda l'area di San Zeno la società controllata dal Comune di Arezzo AISA Impianti ha presentato alla Regione Toscana un procedimento ai sensi dell'ex art.27 bis D.Lgs 152/2006 per l'autorizzazione del Progetto di Riposizionamento dell'Impianto di recupero integrale dei rifiuti di San Zeno. All'interno del procedimento autorizzativo è stata eseguita anche una valutazione di impatto ambientale postuma ex L.RT 10/2010 sull'impianto esistente. L'esecuzione della VIA di progetto e della VIA postuma ha imposto al soggetto proponente (AISA Impianti) di eseguire un modello meteo diffusionale per valutare gli aspetti delle emissioni inquinanti attuali e future sull'area circostante il polo tecnologico di trattamento dei rifiuti. Lo studio, già oggetto di attenta valutazione da parte di ARPAT dimostra che le emissioni del termovalorizzatore di San Zeno creano nell'area circostante un impatto trascurabile sia nello stato attuale che in quello di progetto. Il progetto, tra l'altro, ha già ottenuto all'interno del procedimento il parere favorevole degli uffici competenti del Comune di Arezzo. Vedi Allegato 1: Schede di sintesi dell'analisi ambientale di contesto
Manca il capitolo sulle misure previste per ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi	Si recepisce l'osservazione individuando le misure di mitigazione degli impatti e integrando il PO. Vedi Allegato 7: Individuazione delle misure di mitigazione
Per la matrice acque sotterranee e suolo e sottosuolo, pur apprezzando l'inserimento dell'elenco delle aree in bonifica/da bonificare, si ritiene che l'inquinamento diffuso da organoalogenati che interessa l'area industriale di San Zeno dovrebbe essere trattato in maniera specifica, anche nella prospettiva della sua perimetrazione e delle misure di salvaguardia da adottare (successivamente all'intervento della Regione Toscana già richiesto sia dal Comune che da questa Agenzia)	Si fa presente che l'area industriale di San Zeno è stata trattata in maniera specifica in quanto indicata nella tavola di Piano Operativo E3.1 come "sito oggetto di procedimento di bonifica" (sito SISBON AR067*). L'Amministrazione comunale inoltre ha richiesto alla Regione Toscana il riconoscimento, per la zona industriale di San Zeno, dello stato di inquinamento diffuso (vedi nota prot. PEC/F.17.03 (2003) del 3/08/2020) disciplinato secondo il combinato disposto dell'art. 240 comma 1 lett. r) e dell'art. 239 comma 3 del D. Lgs. 152/06.
Relativamente all' "Analisi di coerenza esterna" Si osserva la presenza di tante valutazioni di indifferenza nelle matrici presentate quando ad un esame attento si potrebbero individuare criticità o punti di forza e quindi maggiori o minori coerenze. Gli obiettivi formulati genericamente non aiutano tale tipo di analisi.	Si è proceduto con una verifica dell'Analisi di coerenza esterna e laddove opportuno sono stati rivisti alcuni giudizi rispetto alla coerenza del Piano. In particolare è stata inserita l'analisi di coerenza esterna, riportata negli allegati 2, 3, 4 e 5 per i seguenti piani: 6.1.4. Piano di Risanamento e Mantenimento delle Qualità dell'Aria (PRRM)"(Allegato 2) 6.1.5. Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA) (Allegato 3) 6.1.10. Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM) (Allegato 4) 6.1.11. Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB) (Allegato 5)
In merito al capitolo 4.3.3. sul processo partecipativo si evidenzia che occorre recepire le osservazioni al documento preliminare, in cui si chiedeva venisse redatto un documento finale che evidenzia criticità e	Si precisa che quanto richiesto è rappresentato nell'elaborato "F. Percorso di partecipazione - F3.Report di sintesi" nel quale è riportato quanto emerso nel percorso partecipativo e in particolare sono descritte le finalità, le attività e gli esiti del percorso di partecipazione. Si precisa inoltre che nel paragrafo conclusivo è riportato come i risultati del

Osservazione	Recepimento osservazioni
punti di forza.	percorso di partecipazione trovano riscontro all'interno dei nuovi strumenti urbanistici.
Non è stato affrontato il tema del cambiamento climatico e dell'adattamento al cambiamento, che proponevamo in stretta relazione con uno degli obiettivi del PAER in merito all'adattamento al cambiamento climatico e ai Piani di salvaguardia geologica e idrogeologica. (ad es. PTA, PGRA)	Il progetto del PO ha considerato l'assetto idrogeomorfologico del territorio, identificando gli interventi di riqualificazione, rigenerazione e trasformazione urbanistica compatibili con gli ambiti a pericolosità geologica, sismica e idraulica, prevedendo specifiche misure di mitigazione e/o compensazione delle eventuali condizioni di rischio, secondo un approccio orientato a massimizzare la resilienza e la capacità di adattamento del sistema insediativo
Si ritiene che molti esiti incerti debbano essere indagati in maniera più approfondita. Ad esempio quelle relative al reticolo idrografico superficiale (in particolare il "canale Maestro della Chiana" che presenta evidenti problematiche ambientali come dimostrato dallo stato di qualità ecologico e chimico non buono	Si recepisce l'osservazione precisando che, con riferimento all'ambito specifico di competenza, per quanto riguarda il reticolo idrografico il PS ha identificato i contesti fluviali, recependo gli indirizzi e le direttive del PIT/PPR e del PGRA, salvaguardando gli aspetti ambientali ed ecologici connessi al sistema idrografico (vedi art 47, disciplina del PS)
Si sottolinea che dovrebbero essere introdotti indicatori che monitorino la qualità delle acque superficiali e di falda.	Si recepisce l'osservazione in oggetto individuando nuovi indicatori che monitorino la qualità delle acque superficiali e di falda. (Vedi Allegato 8: Indicatori di contesto).
L'Amministrazione comunale dovrà individuare adeguate risorse per la gestione del monitoraggio negli anni	Si fa presente che nel Bilancio dell'Ente negli esercizi finanziari 2021 – 2022 e 2023, e coerentemente nel Piano Esecutivo di Gestione (P.E.G.) assegnato all'Urbanistica è previsto il Capitolo di spesa 30252 relativo a "Prestazioni di servizi" sul quale saranno impegnate le somme necessarie alla gestione del monitoraggio.

ARPAT – SETTORE AGENTI FISICI

Osservazione	Recepimento osservazioni
<p>In merito al coordinamento tra PCCA e strumenti urbanistici, non viene indicato come verranno declinati tali indirizzi e effettuate le verifiche di coerenza, in particolare in relazione ai seguenti obiettivi di Piano, per i quali si stimano delle inferenze ossia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La previsione di favorire la riqualificazione ed il riuso delle aree e degli immobili produttivi dismessi o sottoutilizzati; - Il potenziamento dei collegamenti infrastrutturali. <p>Già nel parere sul preliminare era stata segnalata la criticità dal punto di vista acustico della promiscuità residenziale/produttiva/commerciale ad alto impatto acustico.</p> <p>Si rende necessario valutare gli aspetti acustici e la coerenza con il PCCA.</p>	<p>Per quanto attiene questa osservazione si precisa che è in itinere l'aggiornamento del Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale, a seguito dell'adozione dello strumento urbanistico vigente, che dovrà rivedere la suddivisione del territorio comunale in aree acusticamente omogenee, anche sulla base delle previsioni del nuovo strumento urbanistico.</p> <p>In ogni caso, in particolare nel tessuto insediativo consolidato, il PO ha tenuto conto delle condizioni acustiche del contesto esistente, riconosciute dal PCCA vigente.</p> <p>Inoltre, negli ambiti della mixité le funzioni sono insediabili, nel rispetto delle eventuali limitazioni delle norme del PO e di specifiche disposizioni di cui a regolamenti comunali vigenti (ad esempio il PCCA) o le disposizioni di cui al Testo Unico delle Leggi Sanitarie (R.D. 27 luglio 1934 n° 165, artt. 216 e 217).</p> <p>Nelle aree ad alta trasformabilità il dimensionamento è stato rimodulato stabilendo le funzioni insediabili in ogni ambito di trasformazione.</p> <p>L'articolazione funzionale risulta prescrittiva, ma con un margine di minima variabilità.</p>
<p>Occorre individuare degli indicatori di monitoraggio sul rumore</p>	<p>Si recepisce l'osservazione. Si rinvia all'Allegato 8: Indicatori di contesto (paragrafo 9.1.4 del Rapporto Ambientale)</p>
<p><u>Campi elettromagnetici a bassa frequenza</u> Per quanto riguarda gli elettrodotti, si ricorda che devono essere recepite ne l P.0 le distanze minime di prima approssimazione definite dal DM 29/08/2008 con le relative prescrizioni alle edificabilità da inserire nelle NTA</p>	<p>Si recepisce l'osservazione. Nel PO sono riportate le fasce di rispetto degli elettrodotti in base alle quali definire le Distanze di prima approssimazione.</p> <p>Nell'elaborazione degli strumenti urbanistici attuativi riguardanti le aree di trasformazione dovranno essere rispettate le fasce di rispetto, in relazione alla distribuzioni delle residenze e delle attività insediabili.</p>
<p><u>Campi elettromagnetici a radiofrequenza</u> Il programma comunale degli impianti definisce la localizzazione delle strutture per l'installazione degli impianti sulla base anche dei programmi di sviluppo delle reti dei gestori (da presentarsi al Comune entro il 31 ottobre di ogni anno); andranno quindi aggiornati il Piano Territoriale e conseguentemente PS- PO con tali previsioni, anche in relazione allo specifico paragrafo "incremento della dotazione delle infrastrutture tecnologiche" (in particolare in previsione dello sviluppo del 5G sul territorio comunale).</p> <p>Si precisa che diversamente dalla normativa sugli elettrodotti non esiste un vincolo alla edificabilità in vicinanza di infrastrutture di telecomunicazione RTV-SRB, tuttavia eventuali permessi di costruire rilasciati in prossimità di tali impianti possono porre problematiche di rispetto dei limiti di cui al DPCM 08/07/2003 da gestirsi da parte del Comune, declinando tali aspetti anche eventualmente nel PO stesso.</p>	<p>I programmi di sviluppo delle reti dei gestori (da presentarsi al Comune entro il 31 ottobre di ogni anno) dovranno essere redatti in conformità con i criteri di localizzazione individuati nel <i>Piano Territoriale per la minimizzazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici</i> e tenendo conto delle previsioni urbanistiche del nuovo Piano Operativo.</p>

USL (Protocollo del 31/10/2019)

Osservazione	Recepimento osservazioni
<p>Si ritiene necessario rivedere alcuni giudizi sulla valutazione di coerenza</p> <p><i>In particolare: Nella matrice predisposta per l'analisi del PRQA non sono individuati, probabilmente per un refuso, gli obiettivi del PRQA approvato, che invece si elencano correttamente nella premessa. Si ritiene tale analisi importante, viste le varie osservazioni precedentemente avanzate sul tema aria</i></p>	<p>Si è proceduto con una verifica dell'Analisi di coerenza esterna e in alcuni casi sono stati rivisti i giudizi rispetto alla coerenza del Piano. Si è proceduto con una verifica dell'Analisi di coerenza esterna e laddove opportuno sono stati rivisti alcuni giudizi rispetto alla coerenza del Piano.</p> <p>In particolare è stata inserita l'analisi di coerenza esterna, riportata negli allegati 2, 3, 4 e 5 per i seguenti piani:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano di Risanamento e Mantenimento delle Qualità dell'Aria (PRRM)"(Allegato 2) - Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA) (Allegato 3) - Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM) (Allegato 4) - Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB) (Allegato 5)
<p>Si sollecita l'inserimento nel Rapporto Ambientale della valutazione degli effetti sulla salute e le azioni mitigative identificate dai Piani in esame.</p> <p>Si segnala che in passato la "mixité" ha creato non poche condizioni di disturbo e potenziale nocumento per la popolazione, per la commistione tra residenza e attività produttive. Deve essere valutata la distanza delle edificazioni residenziali sia da insediamenti industriali e artigianali, che da altre infrastrutture di impatto.</p>	<p>Negli ambiti della mixité le funzioni sono insediabili nel rispetto delle eventuali limitazioni delle norme del PO e di specifiche disposizioni di cui a regolamenti comunali vigenti (ad esempio il PCCA) o le disposizioni di cui al Testo Unico delle Leggi Sanitarie (R.D. 27 luglio 1934 n° 165, artt. 216 e 217).</p> <p>Nelle aree ad alta trasformabilità il dimensionamento è stato rimodulato stabilendo le funzioni insediabili in ogni ambito di trasformazione. L'articolazione funzionale risulta prescrittiva, ma con un margine di minima variabilità.</p>
<p>Si ritiene opportuno rivedere alcuni indicatori relativi al quadro strategico A2 "Recupero e sviluppo delle attività produttive"</p>	<p>È stata recepita l'osservazione in oggetto individuando dei nuovi indicatori per il quadro strategico A2 (vedi Allegato 8: Indicatori di contesto).</p>

REGIONE TOSCANA - DIREZIONE AMBIENTE E ENERGIA, SETTORE TUTELA DELLA NATURA E DEL MARE

Osservazione	Recepimento osservazioni
<p>All'art. 16 delle NTA, con i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del D.lgs. 42/2004 vengono citati, tra le Aree tutelate per legge (art.142 del D.lgs. 42/2004), "I parchi e le riserve nazionali e regionali" presenti nel territorio comunale. A tali beni non è associata una specifica normativa tratta dal PIT – PPR regionale che ne disciplini le trasformazioni e la tutela.</p> <p>Tra gli strumenti normativi e regolamentari sovraordinati non viene richiamato il Regolamento delle Riserve Naturali regionali Valle dell'Inferno e Bandella e Ponte Buriano Penna, approvato con Delibera. Consiglio Provinciale di Arezzo n. 79/2003, successivamente modificato e integrato.</p> <p>In particolare il Regolamento delle Riserve Naturali, all'art. 26 "Direttiva per integrazione schedatura e adeguamento della disciplina edilizia", prevede anche alcuni adempimenti a carico del Comune; in riferimento alla redazione dei Piani di Recupero, di cui alle lett. a) e b), dello stesso art. 26 vanno definiti i criteri di redazione che le Norme Tecniche di Attuazione del Piano Operativo non riportano.</p> <p>Il rilascio di autorizzazioni o concessioni relative alla realizzazione di interventi, impianti ed opere, è subordinata al preventivo Nulla Osta della struttura regionale competente, che ne verifica la conformità rispetto agli atti ed alla disciplina delle Aree Protette;</p> <p>il rilascio del Nulla Osta e della eventuale Autorizzazione per il Vincolo Idrogeologico è disciplinata dall'art. 35 dello stesso Regolamento, tenendo conto degli aggiornamenti procedurali nel frattempo intervenuti in applicazione dell'art. 52 della L.R. 30/2015.</p> <p>Il Regolamento della Riserva Naturale Ponte Buriano e Penna deve essere necessariamente considerato fra le norme sovraordinate e richiamato negli articoli correlati delle Norme del Piano; a riguardo si osserva inoltre che almeno negli Artt. 45 e 46 debba essere citata la ricadenza della Riserva Naturale Ponte Buriano e Penna all'interno degli ambiti territoriali considerati.</p> <p>Gli allegati del Piano (Tav. C.3.1) devono contenere individuazione del perimetro della Riserva naturale Ponte a Buriano e Penna, della sua Area Contigua e della omonima Zona Speciale di Conservazione (ZSC), aggiornata con le variazioni approvate con Delibere del Consiglio Provinciale di Arezzo n. 11 del 8.02.2007 e n. 7 del 26.02.2015.</p> <p>Nel territorio comunale di Arezzo ricadono n. 4 Siti della Rete Natura 2000 rappresentati nelle cartografie del Piano: la ZSC IT5180013 di Ponte a Buriano e Penna, la ZSC/ZPS IT5180014 Brughiere dell'Alpe di Poti, la ZSC/ZPS IT5180016 Monte Dogana, ZSC IT5180015 Bosco di Sargiano.</p>	<p>Erroneamente si fa riferimento all'art. 16 anziché all'art. 18 della normativa del PO.</p> <p>L'articolo è stato aggiornato con i riferimenti alla disciplina del PIT per Parchi e Riserve.</p> <p>L'articolo è stato aggiornato con i riferimenti al Regolamento delle Riserve Naturali Regionali Valle dell'Inferno e Bandella e Ponte Buriano Penna (Delibera Consiglio Provinciale di Arezzo n. 79/2003, successivamente modificato e integrato).</p> <p>Lo stesso articolo è stato inoltre integrato con i riferimenti normativi relativi ai Piani di Recupero, che prevedono per la realizzazione di interventi, impianti ed opere, il preventivo Nulla Osta da parte della struttura regionale competente. Le Norme del Piano Operativo all'art. 24 disciplinano gli interventi sul patrimonio edilizio storico urbano ed extraurbano presente nel territorio comunale, stabilendo i criteri e le modalità di intervento. Per gli "Edifici specialistici, ville ed edilizia rurale di pregio" e per i "Centri antichi ed aggregati" le categorie di intervento indicate per ogni singolo edificio sono dettagliate nelle relative schede normative.</p> <p>Gli articoli sono stati aggiornati con il riferimento alla presenza all'interno degli stessi di quota parte della Riserva Naturale Regionale "Ponte a Buriano e Penna".</p> <p>Nella Tavola C5.3 "Carta dei vincoli ambientali" (scala 1.15.000), è stato rappresentato l'aggiornamento della perimetrazione della Riserva naturale Ponte a Buriano e Penna, della sua Area Contigua e della omonima Zona Speciale di Conservazione (ZSC), così come riportato nelle Delibere del Consiglio Provinciale di Arezzo n. 11 del 8.02.2007 e n. 7 del 26.02.2015.</p> <p>I tematismi cartografici della Vinca sono stati integrati con il perimetro della Riserva naturale Ponte a Buriano e Penna e della sua Area Contigua.</p> <p>Vedi Artt. 18, 45, 51, 52 delle NTA del Piano Operativo.</p>
<p>L'Art.20 delle NTA, relativo alle "Aree appartenenti alla rete ecologica comunitaria Natura 2000", recepisce genericamente gli obiettivi e le norme di</p>	<p>L'articolo è stato aggiornato con i riferimenti normativi aggiornati e in</p>

Osservazione	Recepimento osservazioni
<p>tutela e conservazione previsti dalle Direttive comunitarie 92/43/CEE e 2099/147/CE; non sono però stati richiamati i successivi atti di recepimento a livello regionale comprendenti anche le specifiche misure di conservazione per ciascun sito.</p> <p>All'interno delle NTA sia richiamata la normativa regionale vigente sulla biodiversità, facendo riferimento alla disciplina in materia e correggendo inoltre il riferimento all'Allegato A alla DGR n. 1319/2016, dal momento che tale atto è stato superato e sostituito dalla DGR 119/2018.</p>	<p>considerazione delle Misure di Conservazione sito-specifiche così come indicato nel D.G.R. 1223/2015 e relativi allegati (Vedi Art. 20 delle NTA del Piano Operativo).</p>
<p>Negli artt. 43, 44, 45 e 46, relativi alle Aree ad elevata naturalità (TRN1- TRN2 - TRN3), risultano disciplinate in maniera impropria alcune attività e sono necessari alcuni chiarimenti ed integrazioni ossia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiarire cosa si intenda con il termine conservazione integrale al punto 1) e con i divieti del punto 2); - richiamare negli articoli delle NTA in oggetto i riferimenti alle misure di conservazione declinate a livello generale e per ciascun Sito Natura 2000 negli allegati A e C alla DGR 1223/2015. <p>Gli interventi sul patrimonio edilizio previsti agli artt. 43, 44, 45 e 46, dovranno essere assoggettati al procedimento preventivo di Valutazione di Incidenza Ambientale, ad eccezione di quelli rientranti nell'All. C della DGR 119/2018. Nel caso di interventi di ristrutturazione o di manutenzione straordinaria o comunque di rilievo riguardanti edifici storici e/o ville anche del territorio rurale, che presentano la potenzialità quali siti di rifugio e di nidificazione di rapaci diurni o notturni e/o di colonie di chiroteri, dovranno essere adottati idonei accorgimenti tecnici e modalità operative in grado di assicurare la tutela della fauna stessa, prendendo a riferimento il documento "Linee guida per la conservazione dei chiroteri negli edifici (Ministero dell'Ambiente, 2009). Inoltre, riguardo all'illuminazione esterna edifici, al fine di limitare le interferenze con i chiroteri e la fauna notturna, spesso presenti anche nei centri abitati rurali, si sottolinea l'opportunità di regolamentare l'illuminazione notturna in modo da evitare di generare inquinamento luminoso.</p>	<p>Gli articoli in oggetto sono stati integrati con le indicazioni richieste attraverso l'esplicitazione degli obblighi e dei divieti specifici e la necessità di soddisfare le Misure di Conservazione coerentemente con i contenuti del D.G.R. 1223/2015 e relativi allegati.</p> <p>Gli articoli sono stati integrati con l'obbligo di soddisfare le Misure di Conservazione sito-specifiche e di attivare il procedimento di VINCA per gli interventi edilizi ricadenti all'interno dei siti della Rete Natura 2000, con le eccezioni indicate negli Articoli (Vedi Artt. 42, 43, 44, 45 delle NTA del Piano Operativo).</p>
<p>Invariante del PIT-PPR: I caratteri ecosistemici del Paesaggio:</p> <p>Si riscontrano criticità nell'ambito AT11.02 ad alta trasformabilità con progetto norma soggetto a PUC, ricomprende aree agricole identificate nella Carta della rete ecologica del PIT-PPR quale matrice agroecosistemica di pianura.</p> <p>Le NTA del PO (Articolo 120 UTOE 11 - Piana agricola di Arezzo) riportano, quale prescrizione per gli interventi consentiti nell'Area AT.11.02, che la "nuova strada di circonvallazione interna deve essere progettata e realizzata garantendo la massima continuità e connessione tra aree interne ed esterne" confermando la previsione della viabilità di circonvallazione interna che, secondo gli esiti della Conferenza di Copianificazione di cui all'art.25 della L.R. 65/2014, sembrerebbe essere stata ritenuta non conforme alla specifica disciplina del PIT-PPR.</p> <p>Le criticità riscontrate in merito al rapporto di coerenza con i valori rappresentati dai caratteri ecosistemici dell'area del PIT-PPR e la previsione ad alta trasformazione AT11.02, riguardano anche l'area posta a nord di quella citata (loc.Tucciarello) destinata a Servizi con consumo di suolo edificati (S2) per servizi sociali e civici (Articolo 92) ed all'interno delle quali è consentita la realizzazione di nuova edificazione secondo parametri indicati all'art.106 delle medesime Norme.</p>	<p>Le osservazioni sono state recepite attraverso la modifica dei correlati articoli delle NTA del Piano Operativo (Vedi Art. 120 delle NTA del Piano).</p>
<p>Interventi esterni al territorio urbanizzato:</p> <p>Si ritiene necessario modificare l'Art. 111, in coerenza con gli esiti della conferenza di copianificazione tenutasi il giorno 14/06/2019 e le relative prescrizioni e raccomandazioni, e conseguentemente i riferimenti relativi agli ambiti di trasformazione, esaminati in conferenza di copianificazione, negli altri elaborati del Piano; si rileva inoltre la necessità di considerare il combinato disposto con l'Art. 58 delle NTA.</p>	<p>Le osservazioni sono state recepite attraverso la modifica dei correlati articoli delle NTA del Piano Operativo (Vedi Art. 111 delle NTA del Piano).</p>

Osservazione	Recepimento osservazioni
<p>Richiesta di integrazioni allo Studio di Incidenza (art. 87, L.R. 30/2015): Lo Studio di Incidenza deve essere integrato nei seguenti aspetti:</p> <p>a) una disamina almeno a livello di screening per ciascun Sito Natura 2000, individuando eventuali interferenze generabili dalla pianificazione comunale e verificando la coerenza delle scelte di pianificazione con gli obiettivi dei Siti stessi, come individuati nella DGR 644/2004 e con le relative misure di conservazione, declinate nella DGR 1223/2015;</p> <p>b) in riferimento alla previsione relativa all'area di Rondine, esaminata in conferenza di copianificazione, si richiede che lo Studio di Incidenza approfondisca i seguenti aspetti ritenuti particolarmente critici, tenendo presente che gli effetti delle trasformazioni previste si cumulano con quelli indotti dagli interventi riguardanti l'area esterna all'abitato di Rondine e oggetto del Provvedimento di Nulla Osta ex artt. 52 e di Valutazione di Incidenza ex art. 88 della L.R. 30/2015, nota prot. n. 273869 del 22/05/2018:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la riduzione di aree destinate attualmente ad attività agricole conseguenti alla realizzazione delle strutture e anche delle infrastrutture viarie che presumibilmente dovranno essere realizzate per l'accesso e i collegamenti; • l'aumento del carico urbanistico e conseguentemente del consumo di risorse, dell'aumento delle emissioni, dei reflui e del disturbo antropico; • i conseguenti effetti sulle popolazioni delle specie animali che gravitano nell'area e all'interno del Sito. Si ricorda inoltre che gli interventi previsti nell'Area di Rondine, ricadendo nell'Area Contigua della Riserva Naturale Ponte Buriano e Penna, dovranno essere coerenti con quanto disposto all'Art. 44 del Regolamento della Riserva Naturale, al fine di evitare ulteriori pressioni nelle aree situate a margine della Riserva tali da pregiudicare la conservazione dei valori naturalistici presenti. 	<p>All'interno del par. 6.4 dello Studio di Incidenza Ambientale è stata integrata una matrice tabellare declinata per ciascun sito Natura 2000 ricadente all'interno del territorio comunale, nella quale sono stati inseriti i fattori di impatto potenziale, gli effetti e le misure di mitigazione per habitat di interesse comunitario e specie eventualmente interessati dalle previsioni progettuali. Tale matrice è stata effettuata in coerenza con il valore intrinseco dei recettori oggetto di analisi e in considerazione delle Misure di Conservazione sito-specifiche così come indicato nel D.G.R. 1223/2015 e relativi allegati.</p> <p>Gli aspetti relativi alle previsioni progettuali nell'area di Rondine sono stati approfonditi sia nella parte testuale che in quella tabellare di riepilogo (par. 6.3 e 6.4 dello Studio di Incidenza Ambientale). Sono stati considerati gli aspetti critici emersi, anche in considerazione degli eventuali effetti di impatto cumulativi derivanti dall'interazione con altri progetti previsti nell'area, ed è stato creato un rimando alla successiva procedura di VINCA per la quantificazione dell'incidenza ambientale sui recettori sensibili.</p> <p>E' stata indicata la necessità di prevedere le progettualità nel rispetto delle Misure di Conservazione del sito e del Regolamento della Riserva Naturale "Ponte a Buriano e Penna". (vedi allegato 9)</p>

2.5.1 Modifiche introdotte a seguito dell'accoglimento delle osservazioni e degli emendamenti proposti in sede di consiglio comunale

Si riepilogano in modo sintetico i contenuti principali e più significativi delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Strutturale e al Piano Operativo adottato in accoglimento ai temi generali emersi come da delibera del Consiglio Comunale n. 68 del 27/07/2020.

a) È stato modificato in estensione il Perimetro del territorio urbanizzato inserendo quello di Ca' de Cio e ampliando quello della loc. Vitiano in relazione ai relativi morfotipi, oltre che estendendo il perimetro su determinate situazioni puntuali.

b) È stato fortemente semplificato il procedimento di formazione dei piani attuativi.

c) È stato introdotto l'istituto del diritto edificatorio: ossia un istituto che si ottiene con la privazione di un bene durevole derivante dalla delocalizzazione di volumi esistenti oggetto di demolizione da differenziare dall'istituto del credito edilizio: ossia dell'istituto derivante da patti di compensazione di cui all'art. 101 della legge regionale 65/2014 e completamente regolamentato dalla stessa legge.

Sugli edifici di antica formazione, ville ed edifici rurali di pregio, sono stati modificati gli interventi ammessi dalle schede in coerenza con le caratteristiche di pregio degli immobili.

d) Sul patrimonio storico urbano ed extraurbano sono proposti nuovi interventi ammissibili quali:

- le addizioni volumetriche alle unità immobiliari esistenti fino a 30 mq di "Se" contestualmente ad un intervento che comporti un miglioramento delle prestazioni energetiche e/o sismiche ai sensi delle rispettive normative. E' stato proposto inoltre che tali addizioni possano raggiungere il limite del 20%, se oltre il limite dei 30 mq, solo per effetto del trasferimento di crediti edilizi;
- gli interventi pertinenziali alle unità immobiliari esistenti fino a 30 mq di "Se" e comunque in misura non superiore al 20% del volume dell'unità immobiliare.

e) Negli ambiti non specializzati della mixitè urbana vengono ampliate le destinazioni d'uso ammettendo anche la destinazione commerciale all'ingrosso e depositi Du_F.

f) Negli ambiti a bassa trasformabilità di antica formazione: centro storico del capoluogo vengono ammessi nuovi interventi comportanti anche le modifiche prospettiche inerenti la riapertura di luci.

g) Negli ambiti a media trasformabilità del territorio urbanizzato vengono ampliati gli interventi ammissibili alle addizioni volumetriche alle unità immobiliari esistenti fino a 30 mq di "Se" contestualmente ad un intervento che comporti un miglioramento delle prestazioni energetiche e/o sismiche e agli interventi pertinenziali alle unità immobiliari esistenti fino a 30 mq di "Se" e comunque in misura non superiore al 20% del volume dell'unità immobiliare – ove non previsti.

h) Nelle aree agricole ad elevato grado di naturalità vengono ampliati gli interventi ammissibili alle Addizioni volumetriche alle unità immobiliari esistenti fino a 20 mq di "Se", comunque entro il limite del 20%, contestualmente ad un intervento che comporti un miglioramento delle prestazioni energetiche e/o sismiche ai sensi delle rispettive normative.

i) Nelle aree agricole e forestali vengono ampliati gli interventi ammissibili alle Addizioni volumetriche alle unità immobiliari esistenti fino a 30 mq di "Se" contestualmente ad un intervento che comporti un miglioramento delle prestazioni energetiche e/o sismiche e agli interventi pertinenziali alle unità immobiliari esistenti fino a 30 mq di "Se" e comunque in misura non superiore al 20% del volume dell'unità immobiliare.

l) Nelle aree agricole in generale vengono ampliati gli interventi ammissibili per le aziende agricole a tutti quelli necessari allo sviluppo delle aziende medesime, in coerenza con la normativa

regionale e nei limiti dei vincoli/condizionamenti imposti da piani/programmi sovraordinati, in ragione della sensibilità paesaggistica delle diverse zone.

m) Negli ambiti di pertinenza dei centri e dei nuclei storici è introdotto un livello di tutela intermedio (attenuata) al fine di consentire il potenziamento dei servizi pubblici o di interesse pubblico esistenti e gli interventi di nuova edificazione per le aziende agricole.

n) La disciplina per gli Edifici e attività produttive e ricettive esistenti nel territorio rurale è estesa anche alle attività commerciali al dettaglio e di somministrazione di alimenti e bevande.

o) Viene esplicitato che per le aree e gli edifici con destinazione a servizi ed attrezzature, la realizzazione dei quali è di competenza pubblica, anche mediante affidamento a terzi, sono ammessi, senza limitazioni relative ai parametri urbanistici, tutti gli interventi edilizi ed urbanistici che si rendano necessari in ragione delle funzioni e delle attività previste.

p) Viene esplicitato che l'attuazione delle aree "S7 spazi pavimentati" e "S8 parchi e verde urbano" può essere effettuata anche da parte dei privati previa convenzione con l'Amministrazione comunale.

q) Gli ambiti ad alta trasformabilità sono stati modificati in base all'accoglimento delle osservazioni: 1) In taluni casi sono stati previsti nuovi ambiti in accoglimento dell'osservazione; 2) In altri casi sono stati stralciati in base all'osservazione della Regione; 3) In altri casi sono stati stralciati per criticità connesse all'elevata pericolosità idraulica.

2.5.2 Conferenza Paesaggistica

La Legge Regionale 65/2014 ed Il Piano di Indirizzo Territoriale con Valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PIT-PPR) stabiliscono che i nuovi strumenti urbanistici devono conformarsi alla disciplina del PIT-PPR.

L'amministrazione Comunale di Arezzo, in data 21/12/2020 ha chiesto alla Regione Toscana l'attivazione, ai sensi dell'art. 21 della disciplina del Piano di Indirizzo Territoriale, approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 37 del 27.03.2015, della procedura finalizzata alla convocazione della Conferenza Paesaggistica, prevista dall'art. 31 della L.R. n. 65/2014, ai fini della conformazione e adeguamento al PIT/PPR e al PTCP del Nuovo Piano Strutturale e del primo Piano Operativo, in base all'accordo tra il MiBAC e la Regione Toscana sottoscritto in data 17/05/2018.

Per quanto riguarda gli esiti della Conferenza Paesaggistica e le modifiche e le integrazioni apportate al PS e al PO si rinvia ai relativi verbali.

In particolare per quanto riguarda le dimensioni massime ammissibili negli ambiti di trasformazione per singole destinazioni d'uso, in sede di Conferenza Paesaggistica si è concordato di modificare il dimensionamento del PO riportando le funzioni effettivamente insediabili. L'articolazione delle funzioni insediabili assume nella normativa di Piano un carattere prescrittivo prevedendo tuttavia un margine di variabilità contenuto entro una soglia percentuale.

Per quanto riguarda i potenziali effetti determinati dai nuovi carichi insediativi ammissibili sulle altre componenti ambientali, alla luce delle modifiche apportate in sede di Conferenza Paesaggistica, si rimanda alle puntuali risposte riportate nell'istruttoria delle osservazioni formulate da parte dei soggetti competenti in materia ambientale all'interno del procedimento di VAS.

3 Modalità di integrazione delle considerazioni ambientali del Rapporto Ambientale nel Piano Operativo

La redazione del Rapporto Ambientale ha tenuto conto degli obiettivi generali contenuti nel Rapporto Preliminare di V.A.S., recependo i contributi arrivati durante la fase di scoping.

L'analisi del quadro conoscitivo, articolato per componenti ambientali, è stato sintetizzato tramite l'analisi SWOT, grazie alla quale è stato possibile evidenziare le specifiche esigenze da un punto di vista ambientale, che hanno portato all'individuazione di obiettivi ed indirizzi, che hanno orientato le scelte di Piano.

È stata verificata l'analisi di coerenza con i Piani e Programmi sovralocali e di pari livello, che ha consentito di esplicitare obiettivi ed indirizzi che potrebbero avere relazioni dirette con il PS e il PO.

Questo ha consentito di evidenziare le questioni, affrontate e valutate in Piani e Programmi di diverso ordine, che sono state utili alla definizione delle azioni del Piano Operativo e del Piano Strutturale.

Nel Rapporto Ambientale è stato costruito il quadro di coerenza tra gli obiettivi, generali e specifici, e le azioni di Piano. A questo quadro è stato associato il quadro degli obiettivi di sostenibilità ambientale e strutturata la matrice di valutazione che ha permesso la costruzione di un primo set di indirizzi e misure di mitigazione delle azioni di Piano, funzionali al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità definiti per il contesto territoriale del comune di Arezzo.

In particolare, per quanto attiene le componenti aria e rumore, in relazione alla previsione del PS e del PO di rinnovare il patrimonio edilizio produttivo, incrementando le possibilità edificatorie nelle aree già oggetto di pianificazione attuativa, è stata evidenziata la necessità che il Piano definisse prescrizioni ed indirizzi di gestione delle aree produttive esistenti orientati a perseguire l'integrazione con i principi di sostenibilità ambientale, garantendo il contenimento delle emissioni nocive in atmosfera.

Relativamente alla componente acqua, al fine di garantire la tutela della risorsa idrica, è emersa l'esigenza di definire indirizzi specificatamente orientati alla riduzione dei consumi idrici, anche attraverso l'adozione di sistemi di riutilizzo delle acque reflue, e alla tutela della qualità delle acque.

Per far fronte alle azioni di Piano che potrebbero determinare un consumo della risorsa, è stata richiamata la necessità che gli strumenti urbanistici attuativi prevedano il contenimento del consumo di suolo e favoriscano la massima permeabilità.

Al fine di valutare alla scala progettuale l'intervento denominato "Cittadella della Pace" è stata prescritta la valutazione di incidenza del progetto ricadente nell'area ZSC.

Al fine di tutelare e incrementare gli ecosistemi naturali e l'economia agricola, il Piano identifica le aree del territorio rurale da sottoporre a specifica disciplina di tutela dei caratteri naturalistici ed ecosistemici e prevede l'insediamento di funzioni complementari all'attività agroforestale.

Per quanto riguarda la componente mobilità e infrastrutture il PO prevede di intervenire in modo coordinato e integrato sulla rete ciclabile esistente al fine di eliminare le discontinuità e incrementare la sicurezza.

Al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive ritenute opportune, il Rapporto Ambientale ha posto inoltre le basi per l'avvio del monitoraggio d Piano, comprendente l'insieme delle procedure e delle attività finalizzate a fornire un costante flusso di informazioni sullo stato di attuazione del Piano, sul grado di raggiungimento dei risultati attesi e della verifica degli effetti previsti sul contesto ambientale.

È stata rappresentata una matrice di sintesi del sistema di monitoraggio del PS e del PO di Arezzo, mettendo in evidenza le interrelazioni tra componenti ambientali, obiettivi di sostenibilità, obiettivi di piano, azioni e indicatori.

Le azioni di Piano sono distinte in azioni che vanno “verso l’obiettivo”, ovvero che concorrono al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità e quindi alla sostenibilità ambientale del Piano, e in azioni che potenzialmente vanno “contro l’obiettivo” e che quindi necessitano della definizione di specifiche azioni di mitigazione.

4 Modalità con cui si è tenuto conto nel Piano Operativo, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato

In data 17/01/2020, il Nucleo di Valutazione del Comune di Arezzo, ha fatto propri i contenuti della Commissione Valutazioni Ambientali del 15/01/2020 e ha espresso, ai sensi dell'art. 26 della L.R. 10/10, il seguente parere motivato favorevole sulla VAS della variante del Piano Strutturale e Piano Operativo con le seguenti prescrizioni:

- il necessario inserimento all'interno degli elaborati tecnici delle CLE, che normativamente sono sviluppate nel contesto della microzonazione sismica (vedi allegati al PO di microzonazione sismica);
- la modifica degli indicatori per quanta riguarda la fonte dei dati, tenendo conto delle competenze assegnate per legge (vedi allegato 8);
- l'adeguamento del Rapporto Ambientale tenendo conto dei contenuti dei pareri/contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale (le parti modificate a seguito del recepimento delle osservazioni sono riportate all'interno e negli allegati alla presente Dichiarazione di Sintesi).

Il contributo delle differenti osservazioni pervenute da parte dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale pervenute all'interno del procedimento di VAS (descritte nel paragrafo 3.5), ha permesso di definire con maggior dettaglio prescrizioni, direttive e indicazioni per la compatibilità ambientale delle previsioni di trasformazione definite dal PO, alcune delle quali dovranno essere adottate durante la successiva fase attuativa degli interventi.

Per le componenti per le quali sono stati evidenziati potenziali effetti negativi, sono state specificate opportune misure di mitigazione degli effetti attesi dalla trasformazione (Allegato 7: Individuazione delle misure di mitigazione) oppure sono state dettate condizioni da rispettare per la realizzazione dell'intervento.

5 Sintesi delle motivazioni e scelte di Piano a seguito risultanze delle consultazioni e del parere motivato

Si riporta di seguito una sintesi delle principali modifiche apportate al PO, a seguito dell'accoglimento delle osservazioni presentate da parte dei SCMA.

Nelle NTA è stato inserito un comma nel quale si prevede che nell'elaborazione degli strumenti urbanistici attuativi riguardanti le aree di trasformazione dovranno essere rispettate le fasce di rispetto degli elettrodotti, in relazione alle distribuzioni delle residenze e delle attività insediabili.

Nelle zone di accertata sofferenza idrica (Campriano, Sassaia di Rigutino, Pieve e Ranco, Rancione Collungo e Saccione), non sono previsti incrementi di volumetrie e trasformazioni d'uso. Al fine di garantire il rispetto degli obblighi in materia di fognatura e depurazione, le NTA del PO sono state integrate prevedendo che l'attuazione degli ambiti di trasformazione è condizionata al rispetto degli obblighi in materia di fognatura e depurazione. Per le nuove zone a verde fortemente idroesigenti le NTA sono state integrate con l'indicazione dell'obbligo della realizzazione della rete duale.

Il dimensionamento del Piano è stato rimodulato stabilendo le funzioni insediabili in ogni ambito di trasformazione. L'articolazione funzionale risulta prescrittiva, ma con un margine di minima variabilità. La disciplina del PO stabilisce, inoltre, le quantità minime di standard che devono essere garantite all'interno dei singoli ambiti di trasformazione, che auto-assolvono al proprio fabbisogno e migliorano la dotazione complessiva o comunque senza ridurre la dotazione abitante.

Per quanto riguarda le problematiche idrauliche, all'interno delle schede di fattibilità, sono stati definiti i livelli di fattibilità in relazione alle criticità idrauliche riscontrate (pericolosità, magnitudo, ecc.) e sono stati definiti i requisiti progettuali per gli ambiti di trasformazione al fine di superare le suddette criticità (rif. *Elaborato E5. Fattibilità geologica, idraulica e sismica degli interventi*).

Al fine di contenere i consumi energetici, nel territorio urbanizzato è stata inserita la prescrizione per cui le addizioni volumetriche sono consentite contestualmente ad un intervento che comporti un miglioramento delle prestazioni energetiche (vedi artt. 24, 31, 44, 47, 49, 50, 52, 53, 55, 56).

Per l'area del termovalorizzatore (interessato da problematiche sulla qualità dell'aria), nell'articolo 16, comma 1, alinea 5 delle NTA del PO, è stata riportata la seguente misura di mitigazione: *“Ai fini della riduzione degli effetti cumulativi non sono ammesse nuove emissioni in atmosfera derivanti da stabilimenti produttivi, fatte salve le emissioni relative agli impianti di riscaldamento degli ambienti di lavoro, entro una distanza di 1.000 metri dal limite esterno del perimetro dell'impianto. Sono consentite deroghe per interventi pubblici o di pubblico interesse”*.

Il PO è stato integrato mediante l'indicazione dei criteri per il corretto inserimento paesaggistico degli interventi edilizi. Nello specifico le schede degli ambiti ad alta trasformabilità sono state integrate con l'identificazione di eventuali aree e beni tutelati riportando, ove necessario, gli orientamenti, gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni del PIT/PPR e i criteri e le indicazioni per il corretto inserimento paesaggistico degli interventi per la fase di attuazione del piano.

Al fine di favorire l'implementazione di impianti e servizi ambientali nelle aree produttive, il PO è stato integrato promuovendo negli ambiti produttivi la realizzazione di servizi ecologicamente attrezzati, come l'utilizzo delle reti duali.

Per quanto riguarda le indicazioni provenienti dalle osservazioni allo Studio di Incidenza Ambientale la disciplina del PO è stata integrata assumendo le indicazioni relative alle Misure di Conservazione sito-specifiche così come indicato nel D.G.R. 1223/2015 e relativi allegati e definiti gli interventi soggetti a VInCA.

Allegati

Allegato 1: Schede di sintesi dell'analisi ambientale di contesto (paragrafo 5.1.9 del Rapporto Ambientale)

Componente	Punti di forza	Punti di debolezza
<i>Aria e rumore</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Il Comune di Arezzo presenta una concentrazione media di PM10 per l'anno 2016 entro i valori limite annui. - Il Comune di Arezzo è dotato di Piano di classificazione Acustica del territorio comunale. - Il Piano prevede un ampliamento dell'area di pertinenza dell'impianto di incenerimento di San Zeno, estendendo contestualmente l'area di rispetto. 	<ul style="list-style-type: none"> - I dati riportati dall'Annuario dei dati Ambientali 2018 della Regione Toscana, evidenziano criticità per l'ozono e valori vicini ai limiti per il biossido di azoto come media annuale - Si evidenziano problematiche odorigene legate alle microfusione orafe nonché ascrivibili all'impianto di incenerimento di San Zeno
<i>Acqua</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Sono presenti progetti per il riutilizzo delle acque reflue allo scopo di recuperare risorsa idrica e tutelare la risorsa ambientale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Vulnerabilità dei corpi idrici superficiali - Il territorio comunale è inserito in una zona con aree ZVN da analisi pressioni e impatti (zone vulnerabili da nitrati, cfr. Regolamento 76/R/2012 in particolare art. 36 quater e septies) - Presenza di alcune aree inserite fra quelle di crisi idropotabile (D.P.G.r N. 142 del 9/07/2012 - Il Canale maestro della Chiana presenta evidenti problematiche ambientali ascrivibili allo stato di qualità ecologico e chimico non buono
<i>Suolo e sottosuolo</i>	<p><i>Geomorfologia:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - sistemi morfogenetici naturali tipici del Paesaggio toscano i cui processi genetici ed evolutivi si esplicano, in molti casi, in sostanziale equilibrio morfoevolutivo. - Le dinamiche di versante e dei fenomeni franosi, si manifestano generalmente in aree naturali e sub naturali, con condizioni di rischio geomorfologico poco significativo rispetto alle aree urbanizzate. <p><i>Idrologia ed idraulica:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Il sistema montano orientale ha un'importante capacità di contenere la produzione di deflusso superficiale grazie alla copertura forestale presente la quale attiene agli equilibri idraulici e riduce il tempo di corrivazione. - Le piane alluvionali attuali dei corsi d'acqua costituiscono un naturale settore di laminazione ed espansione delle piene fluviali. <p><i>Idrogeologia:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Il sistema montano orientale costituisce il bacino di alimentazione delle falde acquifere superficiali o di moderata profondità; il suo peso nell'equilibrio idrologico dei bacini idrografici è strategico. - L'Alta Pianura è un settore fondamentale dal punto di vista idrogeologico, costituendo uno dei principali serbatoi di 	<p><i>Geomorfologia:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Le trasformazioni del territorio, specie per quanto riguarda le aree del Margine pedemontano e delle aree di pianura, incrementano il rischio di obliterazione delle componenti strutturali del paesaggio e rappresentano localmente un ostacolo ai naturali processi evolutivi idraulico e fluviale. - L'elevata Energia del Rilievo, implica la predisposizione intrinseca dei versanti collinari e montani ai fenomeni gravitativi di massa, specie in determinate condizioni geologico-strutturali e in aree prive di adeguata protezione forestale. - La presenza di spesse coltri detritiche di versante (come corpi di frana, depositi di falda ed eluvio-colluviali) rende i versanti più ripidi potenzialmente instabili in caso di disturbo della copertura forestale esponendo a rischi più elevati le infrastrutture viarie. - Diffusa presenza di forme erosive di versante nelle aree a dominanza di depositi argillosi di età neo-quadernaria con formazione di aree a balze e a calanchi. - Presenza di aree di trasformazione insediativa che comportano alterazioni della natura del suolo e del deflusso superficiale con attivazione di fenomeni

Componente	Punti di forza	Punti di debolezza
	<p>acque dolci sotterranee del territorio.</p> <p><i>Geopedologia:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Presenza nelle aree di pianura, di suoli profondi, permeabili e ben drenati, poco alterati e dilavati e con buone riserve di fertilità. 	<p>di dissesto geomorfologico.</p> <p><i>Idrologia ed idraulica:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Presenza di numerose opere interferenti lungo il tracciato dei corsi d'acqua e di canali tombati nelle aree urbane e periurbane, e nelle aree insediate in genere. - Diffusa presenza di opere di bonifica e di regimentazione delle acque incanalate anche di epoca storica che necessitano di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria o di adeguamento alle nuove condizioni climatiche. - Tendenza evolutiva dei corsi d'acqua alla colmata detritica nelle aree di fondovalle che incrementano i fattori di pericolosità e rischio idraulico. - Presenza di diffusi insediamenti e infrastrutture, specie nelle aree di pianura e del margine pedemontano, esposti agli eventi alluvionali di particolare intensità. <p><i>Geopedologia:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Il consumo di suolo condotto è significativo e la grande concentrazione di strutture insediative determina la riduzione delle capacità agricole del territorio, specie nelle aree di pianura e del margine pedemontano. <p><i>Sismica:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Il territorio comunale di Arezzo, nel quadro della classificazione sismica regionale, è stato inserito in ZONA 2. - Presenza di zone suscettibili di instabilità per attivazione dei fenomeni di deformazione del territorio indotti o innescati da eventi sismici (instabilità di versante, liquefazioni, fagliazioni superficiali). <p><i>Idrogeologia:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Elevata vulnerabilità degli acquiferi alluvionali. - Presenza di colture intensive che, se non condotte correttamente, rischiano di rilasciare inquinanti verso le falde acquifere.
<i>Natura e biodiversità</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di aree inserite nella Rete Natura 2000 e aree protette a livello locale o sovraordinato. - Presenza di Habitat di interesse comunitario, taluni dei quali definiti come prioritari ai sensi della Direttiva "Habitat". - Presenza di specie faunistiche e floristiche di interesse comunitario o dall'elevato valore naturalistico, talune delle quali ricomprese negli Allegati della Direttiva "Uccelli" o "Habitat". - Presenza di vegetazione forestale in 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di settori con barriere artificiali che interrompono la connettività ecologica. - Fenomeni di consumo di suolo e urbanizzazione con sottrazione di areali biologici adeguati per lo sviluppo di coperture vegetali e habitat faunistici. - Frammentazione della continuità vegetazionale generata dalle attività agricole e dalle infrastrutture. - Locali fenomeni di gestione forestale inadeguata (prevalentemente in contesti

Componente	Punti di forza	Punti di debolezza
	<p>forma pura o mosaicata dall'elevato valore conservazionistico e/o biogeografico.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Elevata eterogeneità ambientale con diversificazione ecosistemica con siti idonei all'ecologia di specie floristiche e faunistiche, talvolta di rilievo naturalistico. - Presenza di agro-ecosistemi localmente con elevato valore ecologico e paesaggistico. - Rete ecologica con elementi di elevata connettività e corridoi strategici per l'etologia delle specie faunistiche. 	<p>privati) alle esigenze ecologiche delle coperture.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Trasformazione di ambienti umidi con degrado o perdita delle originarie funzioni ecosistemiche.
<i>Sistema insediativo</i>	<ul style="list-style-type: none"> - In diverse frazioni e nuclei, ma anche nel capoluogo, l'assetto insediativo è ancora fortemente relazionato all'orografia e idrografia principali che ne hanno condizionato lo sviluppo ed il rapporto con il paesaggio. - Nel capoluogo si riconoscono margini urbani morfologicamente definiti attorno a giardini pubblici o viali alberati e/o affacciati sul grande spazio aperto verso nord-est, est e sud-est. - Presenza di varchi verdi inedificati lungo i corsi d'acqua. - Il ridisegno dei grandi contenitori dismessi (ex-Lebole, UnoaErre, etc.) può contribuire in modo significativo al progetto di ricucitura est-ovest. - Il ridisegno dei grandi <i>contenitori</i> dismessi (ex-Lebole) può determinare nuove relazioni con i quartieri a sud della ferrovia, con l'area della Fiera e con il centro città. 	<ul style="list-style-type: none"> - La ferrovia costituisce un elemento di cesura tra parti di città. - Il tracciato della circonvallazione è stato inserito con una geometria propria, senza un'attenzione al contesto urbano, paesaggistico e ambientale. - Assenza di una maglia ciclopedonale completa di ricucitura tra parti di città interne ed esterne alla circonvallazione. - Diffusione insediativa caratterizzata da condizioni di promiscuità (residenza / residenza turistica /funzioni agricole) non sempre coerente con il contesto rurale.
<i>Demografia e aspetti socio-economici</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Nell'ultimo ventennio il saldo migratorio ha contribuito all'incremento demografico. - Nel comune le abitazioni occupate da persone residenti costituiscono il 89% circa rispetto al totale, valore superiore rispetto al dato medio nazionale (77%), regionale (80%) e provinciale (80%). - Il valore del tasso di attività della popolazione residente (2011) è pari a circa il 54%; dato superiore rispetto a quello registrato in ambito provinciale, regionale e nazionale. - Il settore delle attività manifatturiere, con oltre 8,6 mila addetti, fa registrare il maggior numero di addetti delle unità locali delle imprese attive. - Marcata propensione all'export dell'economia locale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Saldi naturali costantemente negativi negli ultimi 20 anni. - Nel corso dell'ultimo decennio intercensuario ad Arezzo cresce il numero di unità locali (+356) ma si riduce sensibilmente il numero complessivo di addetti, che passa da 37,6 mila a 35 mila unità.
<i>Mobilità e infrastrutture</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Crocevia di infrastrutture di portata nazionale e internazionale. - Presenza di un nodo aeroportuale da 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarso sviluppo dell'intermodalità. - Eccessivo sviluppo del trasporto su gomma, sia passeggeri che merci.

Componente	Punti di forza	Punti di debolezza
	<p>potenziare.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Vicinanza al nodo dell'Alta Velocità di Firenze. - Accessibilità a nuovi servizi e verso nuovi mercati grazie alle infrastrutture di rilievo nazionale e internazionale. - Presenza nel raggio di 200 km dei porti di Livorno e Civitavecchia sul litorale tirrenico, Ancona e Ravenna sul litorale adriatico. 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di una rete stradale influenzata dalla morfologia del terreno, da potenziare, soprattutto a livello locale; congestionata su alcuni tratti. - Inadeguatezza dei livelli di sicurezza della circolazione stradale per la presenza di punti di conflitto. - Isolamento ferroviario rispetto all'alta velocità.
<p><i>Paesaggio ed elementi di pregio</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - Notevole e strutturata associazione di paesaggi di pianura, collinari e montani - Elevata qualità architettonica del centro storico di Arezzo, anche in relazione al ruolo di riferimento che svolge nella percezione della città murata dal territorio circostante - Presenza di sistemi insediativi pedecollinari che costituiscono un'unità morfologico-percettiva storicamente caratterizzata e riconoscibile - Presenza diffusa di manufatti legati alle attività agricole storiche e alle opere di regimazione idraulica - Presenza di numerosi elementi di pregio storico e artistico diffusi nel territorio - Presenza di importanti ecosistemi fluviali e aree umide (Ponte a Buriano e Penna) - Presenza di un fitto reticolo idraulico che qualifica gli ambiti di pianura 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di importanti infrastrutture che costituiscono un elemento di cesura nella percezione e nella fruizione del paesaggio (soprattutto nella Val di Chiana) - Fenomeni di espansione urbana a carattere sia residenziale che produttivo concentrati lungo le strade principali, in particolare nei territori di pianura e fondovalle - Processi di consumo e frammentazione del territorio rurale lungo gli assi stradali pedecollinari - Presenza di aree estrattive dismesse non riqualificate (in località Quarata) - Scarsa valorizzazione del reticolo idrografico minore, soprattutto negli ambiti urbani - Scarsa valorizzazione dei beni di interesse paesaggistico diffusi nel territorio

Allegato 2: Piano di Risanamento e Mantenimento delle Qualità dell'Aria (PRRM) (paragrafo 6.1.5 del Rapporto Ambientale)

Piano di Risanamento e Mantenimento delle Qualità dell'Aria

Il Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della qualità dell'aria - PRRM 2008-2010 approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 44 del 25 giugno 2008, è il piano attualmente vigente in attesa del nuovo Piano regionale per la qualità dell'aria PRQA che ha iniziato nel 2016 l'iter per la sua approvazione.

Il PRRM vigente è redatto sulla base e in coerenza con la direttiva europea 96/62/Ce che chiede il controllo delle sorgenti di emissione e il D.Lgs. 351/99 che attribuisce alle Regioni il compito di valutare la qualità dell'aria e individuare le zone dove si superano i valori limite (zone di risanamento) e quelle dove invece sono rispettati (zone di mantenimento).

Il PRRM ha quale scopo operativo quello di conferire un quadro programmatico di attuazione al: Programma Regionale di Sviluppo in merito alla sostenibilità dello sviluppo, all'eco-efficienza nel rispetto del protocollo di Kyoto; ai macro-obiettivi del Piano Regionale di Azione Ambientale connessi all'inquinamento atmosferico e alla riduzione delle emissioni dei gas climalteranti.

Il PRRM persegue i seguenti obiettivi generali:

- OB G1: rispetto dei valori limite del PM10 della prima fase, entrati in vigore il 1 gennaio 2005 ed il 1 gennaio 2010 su tutto il territorio regionale;
- OB G2: rispetto del valore limite per il biossido di azoto NO2 in vigore dal 1 gennaio 2010 su tutto il territorio regionale;
- OB G3: migliorare la qualità dell'aria anche nelle zone dove già si rispettano i valori limite, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali;
- OB G4: prevedere l'applicazione delle norme sul PM2,5 in anticipo rispetto alle previsioni della UE;
- OB G5: integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria anche nelle altre politiche settoriali (energia, trasporti, salute, attività produttive, agricoltura, gestione del territorio);
- OB G6: provvedere a tenere aggiornato il quadro conoscitivo, in particolare quello relativo allo stato della qualità dell'aria anche ai fini di verifica di efficacia delle azioni/misure/interventi realizzati, e quello relativo ai contributi emissivi delle varie categorie di sorgenti (IRSE), in collegamento e coerenza con il quadro regionale delle emissioni di gas climalteranti;
- OB G7: far adottare ai Comuni, in coerenze e continuità con gli Accordi, il PAC secondo linee guida regionali determinate, individuando anche le misure/interventi prioritarie e fattibili nei vari settori;
- OB G8: perseguire nella scelta e nell'attuazione delle azioni e misure, i criteri di sussidiarietà e concertazione istituzionale: rapporto tra i livelli istituzionali di integrazione e coordinamento;
- OB G9: fornire le informazioni al pubblico sulla qualità dell'aria favorendone l'accesso e la diffusione al fine di permetterne una più efficace partecipazione al processo decisionale in materia;
- OB G10: attivare iniziative su buone pratiche compatibili con le finalità generali del piano, in particolare sul risparmio energetico al fine di ottenere un doppio beneficio ambientale (riduzione emissioni di sostanze inquinanti e gas climalteranti regolati dal protocollo di Kyoto)

Aree tematiche	Obiettivi generali del PS	PRRM									
		OB G1: rispetto dei valori limite del PM10	OB G2: rispetto del valore limite per il biossido di azoto NO2	OB G3: migliorare la qualità dell'aria anche nelle zone dove già si rispettano i valori limite, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra	OB G4: prevedere l'applicazione delle norme sul PM2,5 in anticipo rispetto alle previsioni della UE	OB G5: integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria anche nelle altre politiche settoriali	OB G6: provvedere a tenere aggiornato il quadro conoscitivo, in particolare quello relativo allo stato della qualità dell'aria	OB G7: far adottare ai Comuni, in coerenza e continuità con gli Accordi, il PAC	OB G8: perseguire nella scelta e nell'attuazione delle azioni e misure, i criteri di sussidiarietà e concertazione istituzionale	OB G9: fornire le informazioni al pubblico sulla qualità dell'aria	OB G10: attivare iniziative su buone pratiche compatibili con le finalità generali del piano,
Città e insediamenti urbani	<i>Sviluppare l'economia del turismo in modo equilibrato rispetto alle dinamiche urbane e territoriali</i>	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I
	<i>Promuovere il recupero e lo sviluppo delle attività produttive</i>	PC	PC	PC	PC	I	I	PC	I	I	I
	<i>Favorire il recupero del patrimonio edilizio residenziale</i>	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I
	<i>Riqualificare e rigenerare il sistema insediativo urbano</i>	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I
Territorio	<i>Conservare e valorizzare</i>	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I

Aree tematiche	Obiettivi generali del PS	PRRM									
		OB G1: rispetto dei valori limite del PM10	OB G2: rispetto del valore limite per il biossido di azoto NO2	OB G3: migliorare la qualità dell'aria anche nelle zone dove già si rispettano i valori limite, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra	OB G4: prevedere l'applicazione delle norme sul PM2,5 in anticipo rispetto alle previsioni della UE	OB G5: integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria anche nelle altre politiche settoriali	OB G6: provvedere a tenere aggiornato il quadro conoscitivo, in particolare quello relativo allo stato della qualità dell'aria	OB G7: far adottare ai Comuni, in coerenza e continuità con gli Accordi, il PAC	OB G8: perseguire nella scelta e nell'attuazione delle azioni e misure, i criteri di sussidiarietà e concertazione istituzionale	OB G9: fornire le informazioni al pubblico sulla qualità dell'aria	OB G10: attivare iniziative su buone pratiche compatibili con le finalità generali del piano,
rurale	are il patrimonio edilizio di pregio										
	Tutelare e incrementare gli ecosistemi naturali e l'economia agricola	C	C	C	C	C	I	I			
	Valorizzare il patrimonio paesaggistico territoriale	C	C	C	C	C	I	I			
	Garantire l'equilibrio idrogeologico morfologico dei sistemi territoriali (PIT)	I	I	I	I	I	I	I			
Mobilità e infrastrutture	Promuovere forme di mobilità sostenibile urbana e territori	C	C	C	C	C	I	I	C	C	C

Aree tematiche	Obiettivi generali del PS	PRRM									
		OB G1: rispetto dei valori limite del PM10	OB G2: rispetto del valore limite per il biossido di azoto NO2	OB G3: migliorare la qualità dell'aria anche nelle zone dove già si rispettano i valori limite, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra	OB G4: prevedere l'applicazione delle norme sul PM2,5 in anticipo rispetto alle previsioni della UE	OB G5: integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria anche nelle altre politiche settoriali	OB G6: provvedere a tenere aggiornato il quadro conoscitivo, in particolare quello relativo allo stato della qualità dell'aria	OB G7: far adottare ai Comuni, in coerenza e continuità con gli Accordi, il PAC	OB G8: perseguire nella scelta e nell'attuazione delle azioni e misure, i criteri di sussidiarietà e concertazione istituzionale	OB G9: fornire le informazioni al pubblico sulla qualità dell'aria	OB G10: attivare iniziative su buone pratiche compatibili con le finalità generali del piano,
	ale										
	Potenziare i collegamenti infrastrutturali a completamento della rete										
	Incrementare la dotazione delle infrastrutture tecnologiche										

PC: parzialmente coerente

Allegato 3: Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA) (paragrafo 6.1.6 del Rapporto Ambientale)

Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA)

Il 18 Luglio 2018 con delibera consiliare n. 72/2018, il Consiglio regionale della Toscana ha approvato il Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA).

Il Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA), previsto dalla L.R.9/2010, è l'atto di governo del territorio attraverso cui la Regione Toscana persegue in attuazione del Programma regionale di sviluppo 2016-2020 e in coerenza con il Piano ambientale ed energetico regionale (PAER) il progressivo e costante miglioramento della qualità dell'aria ambiente, allo scopo di preservare la risorsa aria anche per le generazioni future.

Sulla base del quadro conoscitivo dei livelli di qualità dell'aria e delle sorgenti di emissione, il PRQA interviene prioritariamente con azioni finalizzate alla riduzione delle emissioni di materiale particolato fine PM10 (componete primaria e precursori) e di ossidi di azoto NOx, che costituiscono elementi di parziale criticità nel raggiungimento degli obiettivi di qualità imposti dall'Unione Europea con la Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs.155/2010.

Il PRQA fornisce il quadro conoscitivo in materia di emissioni di sostanze climalteranti e in accordo alla strategia definita dal PAER contribuisce alla loro mitigazione grazie agli effetti che la riduzione delle sostanze inquinanti produce.

- Obiettivo generale A): Portare a zero entro il 2020 la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiori ai valori limite.

L'obiettivo generale A si configura come l'obiettivo più importante del piano, il cui raggiungimento potrà avvenire solo a fronte di azioni integrate e coordinate con gli altri settori regionali e con i Comuni in particolare per quanto riguarda l'educazione ambientale.

Come indicato, anche a fronte di una generale e continua riduzione dei livelli delle sostanze inquinanti occorre ridurre ulteriormente le emissioni in atmosfera in considerazione dei seppur parziali superamenti dei valori limite.

- Obiettivo generale B) ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento superiori al valore obiettivo per l'ozono. Il fenomeno dell'inquinamento da ozono ha caratteristiche che rendono complessa l'individuazione di efficaci misure utili al controllo dei livelli in aria ambiente. Infatti si tratta di un inquinante totalmente secondario che si forma in atmosfera in condizioni climatiche favorevoli (forte irraggiamento solare) da reazioni tra diverse sostanze inquinanti, denominate precursori, che in determinate condizioni avverse comportano il suo accumulo. Inoltre questo inquinante ha importanti contributi derivanti dal trasporto anche da grandi distanze.
- Obiettivo generale C) mantenere una buona qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinamenti siano stabilmente al di sotto dei valori limite. In coerenza con quanto indicato nella norma (DLgs 155/2010 art. 9 comma 3), nelle aree del territorio regionale in cui i livelli di qualità dell'aria sono già nella norma, le regioni adottano misure necessarie a preservare la migliore qualità dell'aria ambiente compatibile con lo sviluppo sostenibile.
- Obiettivo generale D) aggiornare e migliorare il quadro conoscitivo e diffusione delle informazioni.

La gestione dei sistemi di monitoraggio della qualità dell'aria è stata ottimizzata e ne è stato incrementato il livello qualitativo, grazie alla nuova rete di rilevamento adottata con la DGR 959/2015.

Il nuovo quadro del monitoraggio regionale si fonda su solidi criteri, relativi alla qualità dei dati ottenuti, alla corretta ubicazione delle centraline, alla modalità di gestione delle informazioni, stabiliti dal D.Lgs.155/2010, tra cui anche la misura del PM 2,5, che costituiva uno degli obiettivi del PRRM 2008-2010, dei metalli pesanti e degli idrocarburi policiclici aromatici.

Aree tematiche	Obiettivi generali del PS	Obiettivi del PRQA			
		<i>Obiettivo 1: Portare a zero entro il 2020 la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiori ai valori limite.</i>	<i>Obiettivo 2: Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento superiori al valore obiettivo per l'ozono</i>	<i>Obiettivo 3: mantenere una buona qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinamenti siano stabilmente al di sotto dei valori limite</i>	<i>Obiettivo 4: aggiornare e migliorare il quadro conoscitivo e diffusione delle informazioni.</i>
Città e Insediamenti urbani	<i>Sviluppare l'economia del turismo in modo equilibrato rispetto alle dinamiche urbane e territoriali</i>	C	C	PC	C
	<i>Promuovere il recupero e lo sviluppo delle attività produttive</i>	PC	PC	PC	I
	<i>Favorire il recupero del patrimonio edilizio residenziale</i>	I	I	I	I
	<i>Riqualificare e rigenerare il sistema insediativo urbano</i>	I	I	I	I
Territorio rurale	<i>Conservare e valorizzare il patrimonio edilizio di pregio</i>	I	I	I	I
	<i>Tutelare e incrementare gli ecosistemi naturali e l'economia agricola</i>	C	C	C	I
	<i>Valorizzare il patrimonio paesaggistico territoriale</i>	I	I	I	I
	<i>Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei sistemi territoriali (PIT)</i>	I	I	I	I
Mobilità e infrastrutture	<i>Promuovere forme di mobilità sostenibile urbana e territoriale</i>	C	C	PC	I
	<i>Potenziare i collegamenti infrastrutturali a completamento della rete</i>	PC	PC	PC	I
	<i>Incrementare la dotazione delle</i>	C	C	I	I

Aree tematiche	Obiettivi generali del PS	Obiettivi del PRQA			
		<i>Obiettivo 1: Portare a zero entro il 2020 la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiori ai valori limite.</i>	<i>Obiettivo 2: Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento superiori al valore obiettivo per l'ozono</i>	<i>Obiettivo 3: mantenere una buona qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinamenti siano stabilmente al di sotto dei valori limite</i>	<i>Obiettivo 4: aggiornare e migliorare il quadro conoscitivo e diffusione delle informazioni.</i>
	<i>infrastrutture tecnologiche</i>				

Allegato 4: Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM) (paragrafo 6.1.7 del Rapporto Ambientale)

Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM)

Il Piano è stato istituito con legge regionale 4 novembre 2011, n. 55, che lo individua come strumento di programmazione delle politiche regionali ai sensi dell'art. 10 della L.R. 49/99 "Norme in materia di programmazione regionale".

Il PRIM costituisce lo strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di mobilità, infrastrutture e trasporti, fornendo adeguato presupposto per l'autorizzazione della spesa ai sensi delle norme sulla programmazione regionale.

Il Piano, approvato dalla Regione Toscana con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 18 del 12 febbraio 2014, si pone come obiettivo principale quello di superare, da un lato, la disomogeneità della tipologia degli atti di programmazione esistente nei diversi settori e, dall'altro, creare uno strumento unitario che consenta la gestione globale delle politiche della programmazione in materie inscindibilmente connesse.

Il PRIIM definisce, ai sensi della legge istitutiva, le strategie e gli obiettivi in materia di infrastrutture, mobilità e trasporti in coerenza con il PIT secondo quanto disposto dall'articolo 48 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio).

Tra gli obiettivi del piano in merito alla mobilità si richiamano la riduzione del traffico e la realizzazione delle piste ciclabili, fortemente legati tra loro. In merito agli interventi di livello regionale per la mobilità sostenibile si segnalano:

- Interventi per la mobilità elettrica nei centri urbani principali;
- Interventi per la mobilità ciclabile in ambito urbani ed extraurbano;
- Infrastrutture per la riqualificazione della mobilità urbana;
- Interventi per la sicurezza stradale;
- Interventi per il diritto alla mobilità, ivi incluse persone con disabilità o a mobilità ridotta;
- Interventi per lo sviluppo della mobilità dolce.

Aree tematiche	Obiettivi generali del PS	Obiettivi del PRIIM	
		Obiettivo 1: riduzione del traffico	Obiettivo 2: Favorire forme di mobilità sostenibile
Città e Insediamenti urbani	<i>Sviluppare l'economia del turismo in modo equilibrato rispetto alle dinamiche urbane e territoriali</i>	PC	I
	<i>Promuovere il recupero e lo sviluppo delle attività produttive</i>	PC	I
	<i>Favorire il recupero del patrimonio edilizio residenziale</i>	I	I
	<i>Riqualificare e rigenerare il sistema insediativo urbano</i>	I	I
Territorio rurale	<i>Conservare e valorizzare il patrimonio edilizio di pregio</i>	I	I
	<i>Tutelare e incrementare gli ecosistemi naturali e l'economia agricola</i>	I	I
	<i>Valorizzare il patrimonio paesaggistico territoriale</i>	I	I
	<i>Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei sistemi territoriali (PIT)</i>	I	I
Mobilità e infrastrutture	<i>Promuovere forme di mobilità sostenibile urbana e territoriale</i>	C	C
	<i>Potenziare i collegamenti infrastrutturali a completamento della rete</i>	C	C
	<i>Incrementare la dotazione delle infrastrutture tecnologiche</i>	I	I

Allegato 5: Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB) (paragrafo 6.1.7 del Rapporto Ambientale)

Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati (PRB) è stato approvato il 18 novembre 2014 dal Consiglio Regionale ed è lo strumento, redatto secondo quanto indicato dalla LR 25/1998 e dal decreto legislativo 152/2006, di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare.

In data 26 luglio 2017 il Consiglio regionale con propria deliberazione n. 55 ha approvato la "Modifica del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati per la razionalizzazione del sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti", atto che modifica ed integra il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)" approvato il 18 novembre 2014 con deliberazione del Consiglio regionale n. 94 vigente.

La modifica ha come obiettivo la razionalizzazione della dotazione impiantistica prevedendo in maniera puntuale e specifica l'eliminazione dell'impianto di trattamento termico di Selvapiana (Comune di Rufina, Città Metropolitana di Firenze) e del suo ampliamento, previsto ma non realizzato, e l'inserimento dell'impianto di trattamento meccanico biologico realizzato presso la discarica di Legoli (Comune di Peccioli, Provincia di Pisa). Tale modifica non pregiudica il raggiungimento degli obiettivi del PRB del 2014.

Il PRB approvato in uno scenario di riferimento fissato al 2020, vuole attraverso le azioni in esso contenute dare piena applicazione alla gerarchia europea di gestione dei rifiuti.

I principali obiettivi del piano sono:

- Prevenzione della produzione dei rifiuti e preparazione per il riutilizzo, con una riduzione dell'intensità di produzione dei rifiuti pro capite (da un minimo di 20 kg/ab ad almeno 50 kg/ab) e per unità di consumo.
- Raccolta differenziata dei rifiuti urbani fino a raggiungere il 70% del totale dei rifiuti urbani, passando dalle circa 900.000 t/a attuali a circa 1,7 milioni di t/a.
- Realizzare un riciclo effettivo di materia da rifiuti urbani di almeno il 60% degli stessi.
- Portare il recupero energetico dall'attuale 13% al 20% dei rifiuti urbani, al netto degli scarti da RD, corrispondente a circa 595.000 t/anno.
- Portare i conferimenti in discarica dall'attuale 42% a un massimo del 10% dei rifiuti urbani (al netto della quota degli scarti da RD), corrispondente a circa 357.000 t/anno complessive.
- Bonifiche. Il Piano indica gli strumenti e le linee di intervento per proseguire l'importante azione di restituzione agli usi legittimi delle aree contaminate avviata dalla Regione già a partire dagli anni '90. Vaste aree di interesse industriale, turistico, paesaggistico sono investite in questo ambito di attività. Particolare rilievo assumono le azioni che verranno messe in campo nei siti oggetto di ripermostrazione dei Siti di bonifica di interesse nazionale (SIN), che sono diventati di competenza regionale, dove appare essenziale accelerare le procedure di recupero ambientale e produttivo delle aree stesse, contribuendo alla ripresa economica dei sistemi locali di riferimento.

Aree tematiche	Obiettivi generali del PS	Obiettivi del PRB				
		Obiettivo 1: Prevenzione della produzione dei rifiuti e preparazione per il riutilizzo, con una riduzione dell'intensità di produzione dei rifiuti pro capite	Obiettivo 2: - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani fino a raggiungere il 70% del totale dei rifiuti urbani,	Obiettivo 3: -Realizzare un riciclo effettivo di materia da rifiuti urbani di almeno il 60% degli stessi.	Obiettivo 4: Portare i conferimenti in discarica dall'attuale 42% a un massimo del 10% dei rifiuti urbani	Obiettivo 5: proseguire l'importante azione di restituzione agli usi legittimi delle aree contaminate avviata dalla Regione
Città e Insediamenti urbani	<i>Sviluppare l'economia del turismo in modo equilibrato rispetto alle dinamiche urbane e territoriali</i>	PC	I	I	I	I
	<i>Promuovere il recupero e lo sviluppo delle attività produttive</i>	PC	I	I	I	I
	<i>Favorire il recupero del patrimonio edilizio residenziale</i>	C	I	I	I	I
	<i>Riqualificare e rigenerare il sistema insediativo urbano</i>	C	I	I	I	I
Territorio rurale	<i>Conservare e valorizzare il patrimonio edilizio di pregio</i>	C	I	I	I	I
	<i>Tutelare e incrementare gli ecosistemi naturali e l'economia agricola</i>	I	I	I	I	I
	<i>Valorizzare il patrimonio paesaggistico territoriale</i>	I	I	I	I	I
	<i>Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei sistemi territoriali (PIT)</i>	I	I	I	I	I
Mobilità e infrastrutture	<i>Promuovere forme di mobilità sostenibile urbana e territoriale</i>	I	I	I	I	I
	<i>Potenziare i collegamenti infrastrutturali a completamento della rete</i>	I	I	I	I	I
	<i>Incrementare la dotazione delle infrastrutture tecnologiche</i>	C	C	C	C	I

Allegato 6: Sintesi della valutazione di coerenza esterna (integrazione al Rapporto Ambientale)

Sintesi della valutazione di coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna non ha presentato particolari contraddizioni o incoerenze tra gli obiettivi generali del PS e del PO ed i Piani e Programmi sovraordinati o di pari livello considerati.

In alcuni casi le indicazioni derivanti dalla valutazione di parziale coerenza hanno fornito degli spunti utili per la successiva fase di valutazione degli effetti delle azioni del Piano sulle componenti ambientali.

Nello specifico, l'analisi di valutazione di coerenza ha individuato un giudizio di parziale coerenza in relazione ad alcuni obiettivi previsti dai seguenti Piani:

- Piano di Risanamento e Mantenimento delle Qualità dell'Aria (PRRM);
- Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA);
- Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM);
- Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB).

Per quanto attiene il Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'aria ed il Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA), il giudizio di parziale coerenza è stato espresso in relazione agli obiettivi del PS e del PO tesi a *Promuovere il recupero e lo sviluppo delle attività produttive e a Potenziare i collegamenti infrastrutturali a completamento della rete*, in considerazione del fatto che il territorio di Arezzo ricade nelle **aree di superamento della qualità dell'aria** individuate dal PRQA.

In particolare, coerentemente con quanto previsto nell'art. 10 della parte IV "Norme Tecniche di attuazione" del Piano Regionale della Qualità dell'aria (PRQA), in cui sono stati riportati "Gli indirizzi per gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica", occorre valutare se le azioni previste dagli strumenti urbanistici comportano un aggravio del quadro emissivo, verificando gli effetti sulla qualità dell'aria ed individuando adeguate misure.

In questo senso, in questa fase viene definito un giudizio di parziale coerenza in relazione allo sviluppo delle attività produttive e al potenziamento dei collegamenti infrastrutturali, rinviando alla successiva fase di valutazione degli effetti d'impatto delle azioni di Piano, la verifica che gli stessi non comportino **un aggravio del quadro emissivo esistente**.

Per quanto attiene il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM) e il Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB), viene definito un giudizio di parziale coerenza in relazione ai seguenti obiettivi del PS e del PO: *Sviluppare l'economia del turismo in modo equilibrato rispetto alle dinamiche urbane e territoriali e Promuovere il recupero e lo sviluppo delle attività produttive*.

In particolare, relativamente al giudizio di parziale coerenza degli obiettivi succitati rispetto all'obiettivo di ***Prevenzione della produzione dei rifiuti e preparazione per il riutilizzo, con una riduzione dell'intensità di produzione dei rifiuti pro capite*** del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati, si rende necessario, in fase valutativa, stimare l'incremento della produzione dei rifiuti in relazione alla previsione di Piano definendo, laddove necessario, opportune misure di mitigazione.

Allegato 7: Individuazione delle misure di mitigazione (integrazione al capitolo 8 del Rapporto Ambientale)

Nel seguente allegato sono state rappresentate le misure di mitigazione previste per ciascuna componente ambientale.

Aria e Rumore

- definizione di prescrizioni ed indirizzi di gestione delle aree produttive esistenti orientati a perseguire l'integrazione con i principi di sostenibilità ambientale, garantendo il contenimento delle emissioni nocive in atmosfera (art. 16 NTA del PO).

Acqua

- definizione di indirizzi specificatamente orientati alla riduzione dei consumi idrici (ai sensi dell'art. 98 del D. Lgs. 152/06), anche attraverso l'adozione di sistemi di riutilizzo delle acque reflue, e alla tutela della qualità delle acque (vedi REC).

Rifiuti

- Adozione di misure integrate per favorire la maggior diffusione della raccolta differenziata dei rifiuti urbani (vedi art. 92 delle NTA del PO).

Suolo e sottosuolo

- Gli strumenti Urbanistici attuativi:
 - dovranno contenere il consumo di suolo e favorire la massima permeabilità;
 - dovranno prevedere adeguate aree arborate con l'utilizzo di specie autoctone.
- Negli ambiti produttivi, dovranno prevedere l'inserimento nei singoli insediamenti di aree a verde idonee a mantenere un elevato grado di naturalità e permeabilità delle aree.

Paesaggio

- Le schede degli ambiti ad alta trasformabilità sono state integrate con l'identificazione di eventuali aree e beni tutelati riportando, ove necessario, gli orientamenti, gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni del PIT/PPR e i criteri e le indicazioni per il corretto inserimento paesaggistico degli interventi per la fase di attuazione del piano.

Natura e biodiversità

- Il progetto sottoposto a copianificazione "Zona per lo sviluppo della Cittadella della Pace", ricadente nell'area ZSC IT5180013 dovrà essere sottoposto alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale al fine di contenere eventuali interferenze con gli habitat e le specie di interesse comunitario che identificano l'area protetta.

Rumore

- Il Piano di Classificazione Acustica e la relativa suddivisione del territorio comunale in aree omogenee, deve essere aggiornato anche sulla base delle previsioni del nuovo strumento urbanistico vigente. Inoltre deve essere accertata la permanenza di situazioni critiche che necessitano di azioni di risanamento specifiche.

Radiazioni non ionizzanti

- Definizione di specifici indirizzi per l'individuazione delle Distanze di prima approssimazione dagli elettrodotti (vedi art. 111bis delle NTA del PO).

Energia

- Promuovere per gli interventi edilizi le misure ottimali di efficientemente energetico e di risparmio energetico, coerentemente con quanto previsto dalla normativa vigente per compensare il potenziale aumento dei consumi energetici (vedi artt. 15, 24, 31, 44, 47, 49, 50, 52, 53, 55, 56, 70 delle NTA del PO).

Allegato 8: Indicatori di contesto (paragrafo 9.1.4 del Rapporto Ambientale)

Componente	Indicatore di contesto	Unità di misura	Fonte	Target
Aria	Esiti campagna di monitoraggio della qualità dell'aria eseguiti con campionatori mobili presso il Comune di San Zeno	µg/m ³	ARPAT	Concentrazioni medie annuali di PM10, PM2,5, NO2, SO2, CO inferiori ai valori limite di cui al Decreto Legislativo n. 155 del 2010
	Numero di Autorizzazioni AIA rilasciate presso l'ambito produttivo di San Zeno	Numero	Provincia di Arezzo	Non previsto
	Numero di Autorizzazioni AIA rilasciate presso l'ambito produttivo di Indicatore	Numero	Provincia di Arezzo	Non previsto
Rumore	Numero di esposti / lamentele presentate agli uffici comunali (da parte dei privati)	Numero	UTC - Comune di Arezzo	Decremento % del numero di esposti
ACQUA	Qualità delle acque sotterranee (pH, conducibilità, composti dell'azoto e altri disponibili)	Varie	ARPAT	Rispetto dei valori soglia cui alle lettera B, parte A dell'allegato 1 alla parte III del DLgs 152/2006 (tabella 2 e tabella 3). I
	Disponibilità di risorsa idrica per i diversi usi (residenziale, turistico e produttivo).	Mmc/anno	Ente Gestore delle acque	Soddisfacimento della domanda idrica
	Acqua erogata dalle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile	Mmc/anno	ISTAT	Soddisfacimento della domanda idrica
	Efficienza del sistema di depurazione delle acque reflue [popolazione servita].	Popolazione servita	Ente Gestore delle acque	Rispetto dei parametri di legge
	Stato ecologico e chimico delle acque superficiali	Descrizione	Banca dati MAS - Acque superficiali in Toscana	Non previsto
	Stato chimico delle acque sotterranee	Descrizione	Banca dati MAT – Acque sotterranee in Toscana	Non previsto

Componente	Indicatore di contesto	Unità di misura	Fonte	Target
SUOLO	Numero nuove aziende agricole che adottano tecniche agronomiche sostenibili	Numero	Camera di commercio/ASL Locale	Non previsto
	Numero nuove attività complementari all'attività agro-forestale insediate	Numero	Camera di commercio/ASL Locale	Non previsto
	Variazione percentuale delle aziende agricole esistenti	%	Istat	Non previsto
	Danni conseguenti a eventi alluvionali	€	Comune di Arezzo – Servizio Ambiente	Non previsto
ASSETTO INSEDIATIVO	Numero nuovi abitanti residenti insediati	Numero	UTC - Comune di Arezzo	Nuovi Ab. Residenti 4.880
	Superficie aree destinate a espansione residenziale	mq	UTC - Comune di Arezzo	Completa attuazione previsioni del Piano Operativo
ASSETTO DEMOGRAFICO	Tasso geometrico di crescita della popolazione residente	‰	Elaborazioni sui dati Istat	Completa attuazione previsioni del Piano Operativo
	Indici di struttura della popolazione residente (<i>tasso di senilità; tasso di popolazione con meno di 15 anni; indice di vecchiaia; indice di dipendenza totale; indice di ricambio della popolazione attiva</i>)	%	Elaborazioni sui dati Istat	Non previsto
COMPONENTE FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ	Presenza nei progetti sulla rete ciclabile di soluzioni atte a garantire la tutela delle valenze comunitarie del sito.	<i>Ind. descrittivo che tenga conto dell'incremento delle superfici degli habitat</i>	UTC - Comune di Arezzo	Presenza
	Presenza nei progetti di soluzioni atte a garantire la tutela delle valenze comunitarie del sito.	<i>Ind. descrittivo che tenga conto dell'incremento delle superfici degli habitat</i>	UTC - Comune di Arezzo	Presenza
	Superficie di habitat di interesse comunitario interessata dal progetto "Zona per lo sviluppo della Cittadella della Pace"	mq	Ente Gestore Sito Natura 2000	Non previsto

Componente	Indicatore di contesto	Unità di misura	Fonte	Target
PAESAGGIO ED ASSETTO STORICO-CULTURALE	Riconoscimento all'interno degli strumenti urbanistici attuativi di interventi volti alla tutela e valorizzare le specificità paesaggistiche del territorio comunale di Arezzo	<i>Ind. descrittivo</i>	UTC - Comune di Arezzo	Non previsto
	Numero di interventi di recupero del patrimonio edilizio storico	Numero	UTC - Comune di Arezzo	Non previsto
SISTEMA ECONOMICO PRODUTTIVO	Numero di nuove attività produttive insediate	Numero	UTC - Comune di Arezzo	Non previsto
	Numero di interventi di riqualificazione delle aree e immobili produttivi dismessi o sottoutilizzati	Numero	UTC - Comune di Arezzo	Non previsto
	Incremento delle strutture a servizio del comparto turistico.	%	UTC - Comune di Arezzo	Non previsto
MOBILITÀ E TRASPORTI	Numero di utenti delle piste ciclabili	Numero	UTC - Comune di Arezzo	Non previsto
	Sviluppo lineare percorsi pedonali	ml	UTC - Comune di Arezzo	Non previsto
	Numero di utenti percorsi comunali	Numero	UTC - Comune di Arezzo	Non previsto
	Sviluppo della rete di trasporto pubblico	Metri lineari	UTC - Comune di Arezzo	Non previsto
	Tasso di utilizzo del mezzo pubblico	%	Istat	Non previsto
	Grado di soddisfacimento dei cittadini	<i>nd. descrittivo</i>	UTC - Comune di Arezzo	Giudizio globale positivo
ENERGIA	Produzione di energia (kwh) prevista da FER	kwh	UTC - Comune di Arezzo	Non previsto

Allegato 9: Valutazione di Incidenza (paragrafi 6.3 e 6.4 della Valutazione di Incidenza Ambientale)

Descrizione dei potenziali effetti d'impatto significativi e individuazione delle misure di mitigazione adottate nella elaborazione del Piano

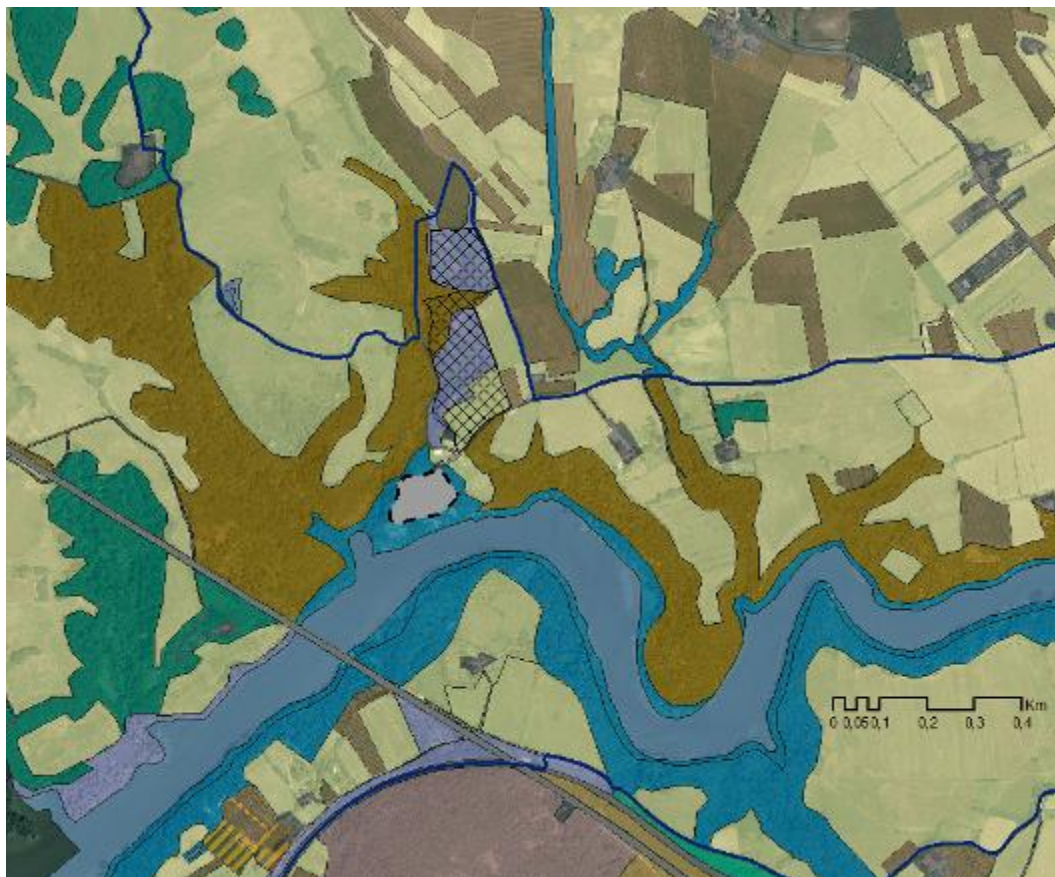
a. Città e insediamenti urbani









Il Piano individua aree di riqualificazione e rigenerazione del sistema insediativo urbano anche potenziando i servizi a seconda della loro funzionalità ed efficacia tutelando la continuità della rete ecologica. Alcune aree seppur a destinazione privata, non devono essere trasformate in quanto il loro carattere di spazi aperti inedificati è necessario alla continuità della rete ecologica stessa. Il Piano stabilisce il carattere funzionale alla continuità della rete ecologica e la conseguente destinazione a verde e di non trasformabilità.

Le connessioni verdi ecologiche sono individuate lungo elementi lineari (per es. corsi d'acqua) e sequenze che uniscono ambiti ad elevata naturalità; Le fasce di ricucitura e riconfigurazione paesaggistica sono individuate come elementi di mitigazione visiva lungo la ferrovia e le strade o identificazione percettiva per caratterizzare viali alberati interni ai quartieri, etc.

E' previsto un ambito di trasformazione ricadente nell'area ZSC IT5180013 "Ponte a Buriano e Penna", denominato "Zona per lo sviluppo della Cittadella della Pace (AT 12.01)", con funzioni e attività non realizzabili nell'antico Borgo.

Gli interventi di urbanizzazione contenuti in tale zona di trasformazione dovranno essere sottoposti alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (DPR 357/97 e ss.mm.ii.) al fine di individuare e minimizzare eventuali interferenze (figura seguente) con gli habitat e le specie di interesse comunitario che identificano l'area protetta e al fine di verificare la rispondenza alle Misure di Conservazione previste per il sito (D.G.R. 1223/2015); la procedura di VINCA, oltre a valutare l'entità, la quantificazione spazio/temporale e i gradi di reversibilità dell'interazione fra le previsioni progettuali e le valenze naturalistiche del settore si pone inoltre come strumento di analisi e valutazione degli eventuali effetti di impatto cumulativo derivanti dall'interazione con le altre progettualità previste nell'area.



	Boschi termofili e termo-mesofili di latifoglie decidue con presenza dominante di <i>Quercus pubescens</i> e secondariamente <i>Quercus cemis</i> e <i>Ostrya carpinifolia</i> (<i>Lanicero-Quercion pubescentis</i>); presenza di localizzati lembi a <i>Quercus petraea</i> (<i>Quercetalia robori-petraea</i> , <i>Erythronio-Carpinion</i>)
	Mosaici di boschi di latifoglie decidue del <i>Lanicero-Quercion pubescentis</i> , del <i>Melico uniflorae-Quercetum cemis</i> , dell' <i>Erica arborea-Quercetum cemis</i> e/o del <i>Crataego-Quercion cemis</i> e conifere autoctone e/o alloctone; presenza in locali contesti igrofilo o di ripa
	Boscaglie, macchie e arbusteti di sostituzione secondaria, diffusamente costituenti forme di degradazione delle coperture boschive di sclerofille sempreverdi e latifoglie decidue con prevalenza a livello locale di <i>Calluna vulgaris</i> , <i>Cytisus scoparius</i> , <i>Erica scoparia</i> , <i>Cistus</i> sp. pl. e <i>Genista</i> sp. pl.
	Formazioni boschive, boscaglie, arbusteti e fruticeti, igrofilo o ripariali, talvolta in evoluzione dinamica, con presenza di elementi o fitocenosi del <i>Salicion albae</i> , <i>Populion albae</i> , <i>Alno-Ulmion</i> , <i>Carpinion betuli</i> , <i>Teucrio siculi-Quercion cemis</i> , <i>Quercio-Ulmefum</i>); locali mosaici con formazioni del <i>Crataego-Quercion cemis</i> e del <i>Lanicero-Quercion pubescentis</i>
	Bacini idrici con locale vegetazione idrofita flottante e/o radicante
	Aree agricole con prevalenza di seminativi.
	Aree agricole con prevalenza di colture specializzate (vite, ulivo, frutteti)
	Aree urbanizzate con locale presenza di flora ornamentale autoctona e/o alloctona




-  perimetri_copianificazione
-  RU_nuclei_rurali
- Rete Natura 2000**
-  IT5180013

Figura 1. Sovrapposizione del progetto di copianificazione “Zona per lo sviluppo della Cittadella della Pace” con le formazioni vegetazionali presenti

Nel dettaglio le previsioni progettuali del progetto di copianificazione “Zona per lo sviluppo della Cittadella della Pace” interessano superfici occupate da ambienti di prateria e forestali che nell’area sono potenzialmente riconducibili agli Habitat di interesse comunitario¹ 6210 (*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)(*stupenda fioritura di orchidee), 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* caratterizzati da boschi ripariali e alluvionali e 91AA* Boschi orientali di quercia bianca.

Il contingente faunistico gravitante nel territorio di interesse, è rappresentato da una avifauna acquatico-paludicola, con prevalenza di anatidi, ardeidi e in generale limicoli, per il quali durante la fase di realizzazione delle opere saranno da considerare le abitudini etologiche delle singole specie.

Relativamente all’attuazione delle previsioni urbanistiche della zona, i fattori di impatto potenziale a carico di habitat e specie di interesse comunitario, sono in termini generici sintetizzabili come segue, anche in considerazione di eventuali impatti cumulativi derivanti da altri progetti previsti nel settore:

- sottrazione di superfici ospitanti habitat di interesse comunitario.
- Decremento di superfici configurabili come agro-ecosistemi.
- Produzione di rumori/ incremento della presenza antropica.
- Passaggio di mezzi e personale.
- Dispersione di agenti inquinanti.
- Incremento del generale carico urbanistico (incremento reflui, emissioni inquinanti, ...).

Tali eventuali fattori di impatto potenziale sono eventualmente in grado di originare i seguenti effetti:

- Frammentazione/rimaneggiamento delle coperture vegetazionali costituenti habitat di interesse comunitario o comunque fitocenosi di pregio per il settore di riferimento in seguito all’erosione anche marginale delle coperture vegetali naturali, anche in relazione alla realizzazione di infrastrutture viarie di collegamento all’area.
- Decremento della connettività ecologica in seguito all’erosione di superfici allo stato attuale a destinazione agricola.
- Disturbo/allontanamento, seppur temporaneo, delle specie faunistiche sensibili e perturbazione etologico-riproduttiva in seguito all’incremento della presenza antropica nei settori di intervento.
- Incremento dei fenomeni di inquinamento in seguito all’aumento del carico urbanistico (incremento reflui, emissioni inquinanti, ...).

Sempre all’interno della ZSC IT5180013 “Ponte a Buriano e Penna” si prevede una area S6 “Servizi con consumo di suolo prevalentemente non edificati”, la cui perimetrazione è limitrofa all’habitat 3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell’alleanza *Paspalo-Agrostidion*, e, come il caso precedente, con potenziale presenza di avifauna acquatico-paludicola. Gli interventi previsti all’interno della zona dovranno essere sottoposti alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale al fine di contenere eventuali interferenze con gli habitat e le specie di interesse comunitario e al fine di soddisfare le Misure di Conservazione previste per il sito (D.G.R. 1223/2015).

¹ Progetto "HASCITu - Habitat in the Sites of Community Importance in Tuscany"

Si prevede inoltre un ambito S4 "Servizi con consumo di suolo edificati", nella fattispecie per finalità religiosa, ricadente all'interno della ZSC IT5180015 – "Bosco di Sargiano".

Nel dettaglio l'ambito riguarda il convento di Sargiano, il quale risulta essere limitrofo a superfici riconducibili agli habitat di interesse comunitario² 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* e 91M0 Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere.

Il contingente faunistico gravitante nel territorio di interesse, è rappresentato da una avifauna forestale, da batraco-erpetofauna, mammiferi e micro-mammiferi per i quali durante la fase di realizzazione delle opere saranno da considerare le abitudini etologiche delle singole specie, con particolare riferimento alla salvaguardia dei periodi maggiormente delicati (es. periodo riproduttivo).

b. Territorio rurale

Con il termine territorio rurale s'intende tutto ciò che risulta esterno al territorio urbanizzato, identificato secondo quanto disposto dall'art. 4 della Legge Regionale 65/2014. pertanto in tale ambito rientrano anche le aree ad elevato grado di naturalità, che comprendono i principali sistemi naturalistico ambientali e gli ambiti di salvaguardia ambientale.

Così come riportato nelle NTA del PO all'art. 40 le aree ad elevata naturalità sono destinate alla funzione prioritaria di tutela nella quale deve essere garantita la conservazione integrale dei singoli caratteri ambientali, naturalistici, paesaggistici, morfologici e dei rispettivi insiemi; non sono ammesse alterazioni allo stato attuale dei luoghi e sono consentiti i soli interventi volti alla conservazione, difesa, ripristino, restauro e fruizione della risorsa (comma 2) - Gli interventi di conservazione e tutela devono essere finalizzati al mantenimento delle caratteristiche degli elementi costitutivi e delle relative morfologie, in modo da preservarne l'integrità ovvero lo stato di equilibrio ottimale tra habitat naturale e attività antropiche (Comma 3).

Il Piano adotta un modello di rete ecologica coerente con quanto definito nel PIT/PPR identificando e disciplinando le aree ad elevato grado di naturalità e di interesse agroecosistemico.

Nel Piano vengono inoltre ampliate le possibilità di riuso e rifunzionalizzazione, nel rispetto dei caratteri storico culturali del patrimonio edilizio. L'acquisizione di nuove elaborazioni inerenti i diversi livelli di pericolosità/rischio idrogeologico del territorio consentono un aggiornamento della disciplina del Piano.

Le previsioni di Piano relative all'ambito rurale ricadono in territori interni e esterni alle aree della Rete Natura 2000. In particolare per quanto riguarda i sistemi montani e di alta collina, sistema delle aree fluviali e ripariali e gli agroecosistemi non si rilevano interferenze negative nei confronti delle valenze ecologiche, apportando al contempo un incremento della connettività ecologica non solo fra sistemi omogenei (agroecosistema - agroecosistema), ma anche tra sistemi eterogenei (agro ecosistema - ecosistemi forestali e fluviali) a vantaggio del mantenimento della biodiversità che caratterizza gran parte del territorio rurale aretino.

² Progetto "HASCITu - Habitat in the Sites of Community Importance in Tuscany"

c. Mobilità e infrastrutture

Si tratta prevalentemente di azioni che decongestionano la viabilità urbana e facilitano l'utilizzo in sicurezza e in alternativa al mezzo privato a motore a favore della continuità ciclabile.

Il completamento, la razionalizzazione e la riprogettazione della rete ciclistica è da intendersi come un'occasione di riqualificazione e valorizzazione dei fronti strada e dei margini stradali creando uno spazio pubblico di maggiore qualità.

Non si evidenziano azioni che interferiscono direttamente o indirettamente con le valenze ecologiche che caratterizzano le aree protette.

Descrizione delle sovrapposizioni tra le previsioni di Piano e le aree della Rete Natura 2000

Di seguito si evidenziano la zonizzazione così come riportata nelle previsioni di piano che ricadono all'interno delle singole aree della Rete Natura 2000 con indicati i riferimenti normativi a tutela delle valenze che caratterizzano i singoli siti.

A seguire viene inoltre riportata una matrice tabellare che riporta le potenziali interferenze fra la tipologia di zona urbanistica e le valenze della Rete Natura 2000; tali aspetti valutativi sono stati realizzati in coerenza con il valore intrinseco dei recettori oggetto di analisi e in considerazione delle Misure di Conservazione sito-specifiche così come indicato nel D.G.R. 1223/2015 e relativi allegati.

ZSC IT5180013 – “Ponte a Buriano e Penna”

Tabella 1. Relazione fra Zone di Piano e NTA

Zona di Piano	Descrizione aree	NTA
TR.N3	Area ad elevato grado di naturalità	Artt. 42, 45
TR.A4	Aree agricole e forestali	Artt. 48, 52
S9	Servizi senza consumo di suolo	Art. 94
S6	Servizi con consumo di suolo prevalentemente non edificati	Art. 93
AT 12.01	Ambiti ad alta trasformabilità	Artt. 35, 111, 120/bis
-	Ambiti a bassa trasformabilità nell'urbano	Art. 30
-	Ambiti a media trasformabilità nell'urbano	Art. 32
-	Ambiti non trasformabili nell'urbano	Art.36

Tabella 2. Relazione fra Zone di Piano e interazioni con la Rete Natura 2000

Zona di Piano	Descrizione e aree	Recettore sensibile	Fattore causale di impatto	Effetto di impatto	Misura di mitigazione
TR.N3	Area ad elevato grado di naturalità	Le previsioni di Piano non mostrano, in generale, potenziali interazioni fra la Zona in oggetto e i recettori naturalistici sensibili.			
TR.A4	Aree agricole e forestali	Nel caso di interventi sul patrimonio edilizio esistente (demolizioni, ristrutturazioni, adeguamento immobili, etc.) interni alla Rete Natura 2000 verrà attivato uno specifico procedimento di Valutazione di Incidenza Ambientale. Dovranno essere inoltre attivate precauzioni e buone pratiche finalizzate al rispetto delle Misure di Conservazione dei siti alla e conservazione delle valenze naturalistiche presenti (es. previsione delle attività in periodi dell'anno a basso impatto per la fauna sensibile; tutela delle formazioni vegetali presenti in prossimità e nell'intorno dell'area di intervento; utilizzo di attrezzature di cantiere in eccellente stato manutentivo e di funzionamento, etc.).			
S9	Servizi senza consumo di suolo	Le previsioni di Piano non mostrano potenziali interazioni fra la Zona in oggetto e i recettori naturalistici sensibili.			
S6	Servizi con consumo di suolo prevalentemente non edificati	<p>Habitat di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 3280 – Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>. <p>Specie di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Avifauna acquatico-paludicola (anatidi, ardeidi e in generale limicoli) 	<ul style="list-style-type: none"> - Sottrazione di superfici ospitanti habitat di interesse comunitario. - Produzione di rumori. - Decremento qualitativo degli habitat di specie a causa di fenomeni di dispersione di agenti inquinanti. 	<ul style="list-style-type: none"> - Frammentazione/ri maneggiamento delle coperture vegetazionali costituenti habitat di interesse comunitario in seguito all'erosione anche marginale delle coperture vegetali naturali. - Allontanamento delle specie faunistiche sensibili. 	<ul style="list-style-type: none"> - Attuazione di specifica procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale. - Scelta di settori a basso valore naturalistico e ecologico per le previsioni progettuali e delle aree di cantiere. - Concentrazione delle lavorazioni in periodi dell'anno a basso impatto per la fauna sensibile (lavorazioni prevalentemente nel periodo ottobre-febbraio). - Utilizzo di attrezzature e mezzi a basso impatto acustico e in ottimale stato di funzionamento e manutenzione.
AT 12.01	Ambiti ad alta trasformabilità	<p>Habitat di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 6210 (*) – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (* stupenda 	<ul style="list-style-type: none"> - Sottrazione di superfici ospitanti habitat di interesse comunitario. - Decremento di superfici configurabili come agro-ecosistemi. - Produzione di rumori/incremento della presenza antropica. - Passaggio di mezzi e personale. - Dispersione di agenti 	<ul style="list-style-type: none"> - Frammentazione/ri maneggiamento delle coperture vegetazionali costituenti habitat di interesse comunitario in seguito all'erosione anche marginale delle coperture vegetali naturali. - Decremento della connettività 	<ul style="list-style-type: none"> - Attuazione di specifica procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale. - Interventi progettati nel rispetto delle Misure di Conservazione del sito (D.G.R. 1223/2015) e del Regolamento

Zona di Piano	Descrizione e aree	Recettore sensibile	Fattore causale di impatto	Effetto di impatto	Misura di mitigazione
		fioritura di orchidee); - 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca; - 92A0 – Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> . Specie di interesse comunitario: - Avifauna acquatico-paludicola (anatidi, ardeidi e in generale limicoli)	inquinanti. Incremento del generale carico urbanistico.	ecologica in seguito all'erosione di superfici allo stato attuale a destinazione agricola. - Allontanamento delle specie faunistiche sensibili e perturbazione etologico-riproduttiva in seguito all'incremento della presenza antropica nei settori di intervento. - Incremento dei fenomeni di inquinamento in seguito all'aumento del carico urbanistico (incremento reflui, emissioni inquinanti, ...).	delle Riserve Naturali Regionali "Valle dell'Inferno e Bandella" e "Ponte Buriano Penna" approvato con Delibera del Consiglio Provinciale di Arezzo n. 79/2003, successivamente modificato e integrato. - Scelta di settori a basso valore naturalistico e ecologico per le previsioni progettuali e delle aree di cantiere. - Concentrazione delle lavorazioni in periodi dell'anno a basso impatto per la fauna sensibile (lavorazioni prevalentemente nel periodo ottobre-febbraio). - Utilizzo di attrezzature e mezzi a basso impatto acustico e in ottimale stato di funzionamento e manutenzione.
-	Ambiti a bassa trasformabilità nell'urbano	Le previsioni di Piano, essendo previste in ambiti urbanizzati, non mostrano potenziali interazioni fra le Zone in oggetto e i recettori naturalistici sensibili. La fauna eventualmente presente nei siti previsionali di zona si caratterizza per sinantropia e elevata plasticità ecologica.			
-	Ambiti a media trasformabilità nell'urbano				
-	Ambiti non trasformabili nell'urbano				

ZSC IT5180015 – “Bosco di Sargiano”

Tabella 3. Relazione fra Zone di Piano e NTA

Zona di Piano	Descrizione aree	NTA
TR.N2	Aree ad elevato grado di naturalità	Artt.42, 44
TR.A8	Aree agricole e forestali	Artt. 48, 56
S4	Servizi con consumo di suolo edificati	Art 92

Tabella 4. Relazione fra Zone di Piano e interazioni con la Rete Natura 2000

Zona di Piano	Descrizione aree	Recettore sensibile	Fattore causale di impatto	Effetto di impatto	Misura di mitigazione
TR.N2	Aree ad elevato grado di naturalità	Le previsioni di Piano non mostrano, in generale, potenziali interazioni fra la Zona in oggetto e i recettori naturalistici sensibili.			
TR.A8	Aree agricole e forestali	Nel caso di interventi sul patrimonio edilizio esistente (demolizioni, ristrutturazioni, adeguamento immobili, etc.) interni alla Rete Natura 2000 verrà attivato uno specifico procedimento di Valutazione di Incidenza Ambientale. Dovranno essere inoltre attivate precauzioni e buone pratiche finalizzate al rispetto delle Misure di Conservazione dei siti alla e conservazione delle valenze naturalistiche presenti (es. previsione delle attività in periodi dell'anno a basso impatto per la fauna sensibile; tutela delle formazioni vegetali presenti in prossimità e nell'intorno dell'area di intervento; utilizzo di attrezzature di cantiere in eccellente stato manutentivo e di funzionamento, etc.).			
S4	Servizi con consumo di suolo edificati	<p>Habitat di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 9340 – Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>; - 91M0 – Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere. <p>Specie di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Avifauna forestale e delle macchie; - Rettili (sauri, ofidi, cheloni); - Anfibi (anuri); - Mammiferi e micro-mammiferi. 	<ul style="list-style-type: none"> - sottrazione di superfici ospitanti habitat di interesse comunitario. - Produzione di rumori. - Passaggio di mezzi e personale. - Decremento qualitativo degli habitat di specie a causa di fenomeni di dispersione di agenti inquinanti. 	<ul style="list-style-type: none"> - Frammentazione/rimaneggiamento delle coperture vegetazionali costituenti habitat di interesse comunitario. - Allontanamento delle specie faunistiche sensibili. 	<ul style="list-style-type: none"> - Attuazione di specifica procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale. - Scelta di settori a basso valore naturalistico e ecologico per le previsioni progettuali e delle aree di cantiere. - Concentrazione delle lavorazioni in periodi dell'anno a basso impatto per la fauna sensibile (lavorazioni prevalentemente e nel periodo ottobre-febbraio). - Utilizzo di attrezzature e mezzi a basso impatto acustico e in ottimale stato di funzionamento e manutenzione.

ZSC/ZPS – IT5180014 – “Brughiere dell’Alpe di Poti”

Tabella 5. Relazione fra Zone di Piano e NTA

Zona di Piano	Descrizione aree	NTA
TR.N1	Aree ad elevato grado di naturalità	Artt. 42, 43
TR.N2	Aree ad elevato grado di naturalità	Artt.42, 44

Tabella 6. Relazione fra Zone di Piano e interazioni con la Rete Natura 2000

Zona di Piano	Descrizione aree	Recettore sensibile	Fattore causale di impatto	Effetto di impatto	Misura di mitigazione
TR.N1	Aree ad elevato grado di naturalità	Le previsioni di Piano non mostrano, in generale, potenziali interazioni fra la Zona in oggetto e i recettori naturalistici sensibili. Nel caso di interventi sul patrimonio edilizio esistente (demolizioni, ristrutturazioni, adeguamento immobili, etc.) interni alla Rete Natura 2000 verrà attivato uno specifico procedimento di Valutazione di Incidenza Ambientale. Dovranno essere inoltre attivate precauzioni e buone pratiche finalizzate al rispetto delle Misure di Conservazione dei siti alla e conservazione delle valenze naturalistiche presenti (es. previsione delle attività in periodi dell’anno a basso impatto per la fauna sensibile; tutela delle formazioni vegetali presenti in prossimità e nell’intorno dell’area di intervento; utilizzo di attrezzature di cantiere in eccellente stato manutentivo e di funzionamento, etc.).			
TR.N2	Aree ad elevato grado di naturalità				

ZSC/ZPS – IT5180016 – “Monte Dogana”

Tabella 7. Relazione fra Zone di Piano e NTA

Zona di Piano	Descrizione aree	NTA
TR.N1	Aree ad elevato grado di naturalità	Art. 43

Tabella 8. Relazione fra Zone di Piano e interazioni con la Rete Natura 2000

Zona di Piano	Descrizione aree	Recettore sensibile	Fattore causale di impatto	Effetto di impatto	Misura di mitigazione
TR.N1	Aree ad elevato grado di naturalità	Le previsioni di Piano non mostrano, in generale, potenziali interazioni fra la Zona in oggetto e i recettori naturalistici sensibili. Nel caso di interventi sul patrimonio edilizio esistente (demolizioni, ristrutturazioni, adeguamento immobili, etc.) interni alla Rete Natura 2000 verrà attivato uno specifico procedimento di Valutazione di Incidenza Ambientale. Dovranno essere inoltre attivate precauzioni e buone pratiche finalizzate al rispetto delle Misure di Conservazione dei siti alla e conservazione delle valenze naturalistiche presenti (es. previsione delle attività in periodi dell’anno a basso impatto per la fauna sensibile; tutela delle formazioni vegetali presenti in prossimità e nell’intorno dell’area di intervento; utilizzo di attrezzature di cantiere in eccellente stato manutentivo e di funzionamento, etc.).			